

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO AGRIVOLTAICO DA 11.209,24 kW_p
(POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 9.675,00 kW) PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA
ELETTRICA E OPERE CONNESSE DENOMINATO "FANTI e ROSSI"

Comune di Ischia di Castro (VT): Foglio di mappa n° 48 particelle n° 130-20-58 (impianto di produzione)
 Foglio di mappa n° 47 particelle n° 63-64-65-66-67-68-69-70
 71-72-73-93-96-118

Comune di Ischia di Castro (VT): Fogli di mappa n° 48-39 (impianto di connessione)
 Comune di Cellere (VT): Fogli di mappa n° 1-3-6-15-26-25-33

COMMITTENTE: MYT ENERGY DEVELOPMENTS S.R.L.
 piazza Fontana, 6
 20122 - Milano (MI)
 Codice fiscale: 12078970964
 Amministratore unico: Sig. Morlino Ciro

Codice di
 rintracciabilità
 e-Distribuzione
 n° T0739041



REV.	DATA	ESEGUITO	VERIFICATO	APPROVATO	
00	25/03/2022				A. RELAZIONI E TABULATI
					B. INQUADRAMENTO TERRITORIALE
					C. ELABORATI IMPIANTO DI RETE
					D. ELABORATI IMPIANTO UTENTE
					E. DOCUMENTAZIONE
Classe Elaborato	Allegato	V.I.ARCH			
A	17				
Classe Elaborato					

AMMINISTRATORE
 MYT ENERGY
 DEVELOPMENTS S.R.L.
 Sig. Morlino Ciro

Sommario

1. Premessa	1
2. Inquadramento e descrizione progetto	2
3. Normative vigenti sulla tutela dei beni archeologici	9
4. Finalità della verifica di interesse archeologico e sua metodologia	17
5. Inquadramento geomorfologico dell'area	19
5.1 Aspetti geologici del distretto vulcanico vulsino.....	19
5.2 Il cratere di Caldera.....	19
5.3 Aspetti geomorfologici nell'area del cratere di Caldera	20
5.4 L'area dell'impianto agrivoltaico, aspetti paesaggistici e geomorfologici	20
6. Inquadramento storico archeologico generale	23
6.1 Introduzione	23
6.2 Preistoria e protostoria.....	23
6.2.1 Paleolitico.....	23
6.2.2 Neolitico	23
6.2.3 Età del Rame.....	24
6.2.4 Età del Bronzo.....	25
6.3 Età del Ferro	27
6.4 Periodo etrusco	27
6.5 Periodo romano	29
6.5.1 Età repubblicana	29
6.5.2 Età imperiale.....	30
6.6 Età tardoimperiale altomedievale	30
7. Testimonianze archeologiche tra il torrente Strozze e la dorsale M. Marano-Cellere.....	31
8. Schede di siti da fonti bibliografiche e di archivio presenti nelle tavole delle presenze archeologiche.....	35
9. Survey archeologico	45
9.1 Area del progetto "Fanti"	45
9.2 Area del progetto "Rossi"	54
10. Schede di siti rilevati dall'attività di survey	59
11. Valutazione del rischio archeologico	61
12. Bibliografia di riferimento	63
13. Tavole delle presenze archeologiche e del rischio archeologico	67

ARCHEOGEOS archeologia & geofisica
Via Venezia 4, 00043, Ciampino (RM), p. IVA 13917471008

1. Premessa

La presente valutazione di interesse archeologico è stata commissionata dalla società Ren Electron Srl ed è propedeutica alla realizzazione di un impianto agrivoltaico ubicato nel comune di Ischia di Castro (impianto agrivoltaico + porzione opere di connessione) e nel comune di Cellere (porzione opere di connessione) in provincia di Viterbo.

Si ribadisce che tale verifica preventiva permette di analizzare scientificamente l'area del progetto e di valutare la sussistenza di giacimenti archeologici nel sottosuolo (art. 25 del D.Lgs. 50/2016). Si fa presente che l'applicazione dell'iter procedurale previsto dall'art. 25 permette alla committenza di opere pubbliche di conoscere preventivamente il rischio archeologico dell'area su cui è in progetto l'intervento e di prevedere eventuali variazioni progettuali, difficilmente realizzabili in corso d'opera, in attuazione del disposto dell'art. 20 del D.Lgs. 42/2004 e smi: "*i beni culturali non possono essere distrutti, deteriorati, danneggiati o adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico o artistico oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione*".

Gli elenchi degli Istituti e degli operatori abilitati al rilascio della relazione archeologica preliminare di cui all'art 25, comma 1 del D.Lgs. n. 50/2016, stilati dalla Direzione Generale Educazione e Ricerca del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, sono visibili sul sito: <http://www.archeologiapreventiva.beniculturali.it/>.

N.B. In merito alle modalità di attuazione della procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico, l'ultima disposizione interna del MIBACT è la circolare n. 1 del 20.01.2016, emessa dalla ex Direzione Generale Archeologia, le cui funzioni sono ora confluite nella Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio.

il sottoscritto dott. Diego Blanco titolare della ditta archeologica ARCHEOGEOS archeologia e geofisica risulta regolarmente iscritto negli elenchi del MIBACT (n. 3427) come archeologo di fascia 1 abilitato alla realizzazione della V.I.ARCH.

2. Inquadramento e descrizione progetto

La Società MYT ENERGY DEVELOPMENTS S.R.L. intende realizzare nel Comune di Ischia di Castro (VT), in località La Selva, un impianto agrivoltaico per la produzione di energia elettrica con tecnologia fotovoltaica a terra, ad inseguimento mono-assiale, e il parallelo sfruttamento agricolo del terreno. L'impianto avrà una potenza complessiva installata di 11.209,40 kWp e uno sviluppo areale interessato dalla pratica agricola di circa 50 ettari. L'energia prodotta dall'impianto agrivoltaico sarà immessa nella Rete di Trasmissione Nazionale (RTN).

Nel proseguo si distinguono le opere relative all'impianto di produzione ("Impianto agrivoltaico") e le opere per la realizzazione della dorsale interrata di collegamento in media tensione ("Elettrodotto MT esterno"), per il vettoriamento dell'energia elettrica prodotta dall'impianto fotovoltaico alla futura stazione elettrica di trasformazione.

Impianto Agrivoltaico (impianto di produzione)

La zona dell'impianto agrivoltaico è individuata nella Carta Tecnica Regionale sulla tavoletta n° 344060 alla scala 1:10.000 e nella cartografia I.G.M. 136_I_SO-Valentano alla scala 1:25.000, più precisamente censita nel Comune di Ischia di Castro (VT): Foglio di mappa n° 48 particelle n° 130-58 Foglio di mappa n° 47 particelle n° 63-64-65-66-67- 68-69-70-71-72-73-93-96-118 Comune di Ischia di Castro (VT).

L'impianto agrivoltaico ricade interamente in territorio comunale di Ischia di Castro in località La Selva a circa 800 metri a Ovest dal centro urbano del Comune di Ischia di Castro (VT) e a circa 2,5 km a Nord-Ovest dall'abitato del Comune di Cellere (distanze in linea d'aria). Le coordinate geografiche (punto medio) dell'impianto di produzione risultano avere una latitudine pari a 42°32'15.98"N e una longitudine uguale a 11°46'43.92"E con quote che si attestano tra i 420 e 470 metri rispetto il livello del mare. Il sito di progetto è raggiungibile partendo dal Comune di Ischia di Castro in direzione EST e attraversando la Strada Provinciale n° 47 per circa 1,8 km e percorrendo una stradella sterrata per circa 1 km. L'impianto verrà costruito in un'area sub-pianeggiante inserita tra diversi impluvi naturali. Nel lato Ovest è presente il fosso "Strozzavolpe", nel lato Sud troviamo il fosso "Vallevonia" e il fosso "Calpella" mentre nel lato Est è presente un torrente denominato fosso di "Marano". In prossimità del sito di progetto, a circa 550 metri ad Est, si trova un altro impianto agrivoltaico che occupa una superficie areale di ca. 15 ettari. Dal punto di vista orografico il terreno oggetto di intervento si presenta con delle lievi pendenze decrescenti da Nord verso Sud e con delle lievi pendenze nel versante che corre da Est verso Ovest. In fase progettuale sono state scartate le zone con pendenze eccessive, le zone interessate da ostacoli naturali (tipo piccoli impluvi naturali) e le aree vincolate. Il terreno sulla quale è prevista la realizzazione dell'impianto di produzione è di proprietà di soggetti privati con i quali la società proponente ha stipulato dei regolari contratti preliminari di diritto di superficie. Catastalmente l'area del campo agrivoltaico ricade in particelle dei fogli di mappa n° 48 e n° 47 del Comune di Ischia di Castro.

L'impianto verrà diviso in due aree di cui la porzione 1 denominata "FANTI" posizionata a Nord e avente una forma assimilabile ad un quadrato (lato ca. 550 mt), mentre la porzione 2 denominata "ROSSI" ubicata nel lato Sud con forma assimilabile ad un rettangolo (700 mt x 200 mt).

L'impianto agrivoltaico in oggetto ha una potenza di picco del generatore fotovoltaico pari a 11.209,24 kWp, mentre la potenza in immissione dello stesso è pari a 9.675,00 kWp (inferiore alla potenza di 9.801,00 kWp riportata nella STMG).

L'impianto si presenta come lotto di impianti ed è costituito da due impianti contigui aventi le presenti caratteristiche: IMPIANTO 1 con Potenza di picco del generatore fotovoltaico di 5.734,96 kWp e potenza in immissione di 4.950,00 kW (< 5.009,40 kW della STMG); IMPIANTO 2 con potenza di picco del generatore fotovoltaico: 5.474,28 kWp e potenza in immissione di 4.675,00 kW (< 4.791,60 kW della STMG).

Il sistema fotovoltaico sarà costituito da:

- 1) N° 16.856 moduli fotovoltaici in silicio monocristallino bifacciale Marca TRINA SOLAR modello TSM-DEG21C.20 o SIMILARE aventi potenza di picco pari a 665 W. Tali moduli sono raggruppati in 602 stringhe costituite da 28 pannelli fotovoltaici per una potenza di picco complessiva pari a 11209,24 kWp. Le stringhe verranno collegate direttamente all'ingresso dell'inverter attraverso l'utilizzo di cavi solari di tipo H1Z2Z2-K, la sezioni utilizzate saranno 6 mm² e 10 mm².
- 2) N° 43 inverter fotovoltaici di marca SUNGROW modello SG250HX o SIMILARE. Questi inverter saranno conformi alla normativa tecnica CEI 0-16 ed ai requisiti normativi tecnici e di sicurezza applicabili. I valori delle tensioni e correnti delle stringhe in ingresso all'inverter saranno compatibili con i valori caratteristici dello stesso, per le condizioni di esercizio previste dalla normativa vigente. I valori di tensione e frequenza in uscita saranno compatibili con quelli della rete alla quale sarà connesso l'impianto. Ad ogni inverter saranno collegate un numero di stringhe pari a 14.
- 3) N° 6 cabine di trasformazione all'interno delle quali, in apposito vano chiuso a chiave, è contenuto un trasformatore BT/MT per l'elevamento della tensione a 20 kV. I suddetti trasformatori avranno taglia pari a 1000 kVA e 2000 kVA a seconda del sottocampo cui fanno capo, ulteriori dettagli si evincono dalla relazione tecnica specialistica. Ogni cabina sarà dotata di scomparti di media tensione per la protezione e il sezionamento del trafo e per il collegamento con le cabine adiacenti al fine di realizzare un collegamento di tipo ad anello fra le stesse. Le cabine C1, C2, C3 appartengono all'impianto 1 del lotto, le cabine C4, C5, C6 appartengono all'impianto 2 del lotto.
- 4) N°2 cabine utente, una per ogni impianto del lotto, nella quale confluiranno i collegamenti di media tensione per la chiusura dell'anello fra le cabine di campo. All'interno della stessa, saranno installati i dispositivi di sezionamento delle linee elettriche provenienti dalle relative cabine di trasformazione, il Dispositivo Generale e il Sistema di Protezione di Interfaccia.
- 5) N°2 Cabine di consegna, una per ogni impianto del lotto, conforme alla specifica edistribuzione DG2092 Ed. 03. Elemento monoblocco costituito da un locale misure, locale

quadri MT/BT e un vano trafo di accesso esclusivo per il distributore per ampliamento o eventuali integrazioni in cabina.

- 6) Linea di collegamento MT fra le cabine di consegna e la costruenda cabina primaria "Canino 2". Tale linea avrà lunghezza complessiva pari a circa 8,0 km e verrà realizzata in cavo interrato su percorso in viabilità esistente (intervallata dalla cabina di sezionamento).
- 7) N°1 Cabina di Sezionamento conforme alla specifica e-distribuzione DG2061 Ed. 08. La cabina, inserita data la lunghezza del cavo di collegamento, è un monoblocco con struttura monolitica ad un unico vano per le apparecchiature e presenta un sistema di sezionamento a doppia sbarra intermedia.

Elettrodotto MT esterno (impianto di connessione)

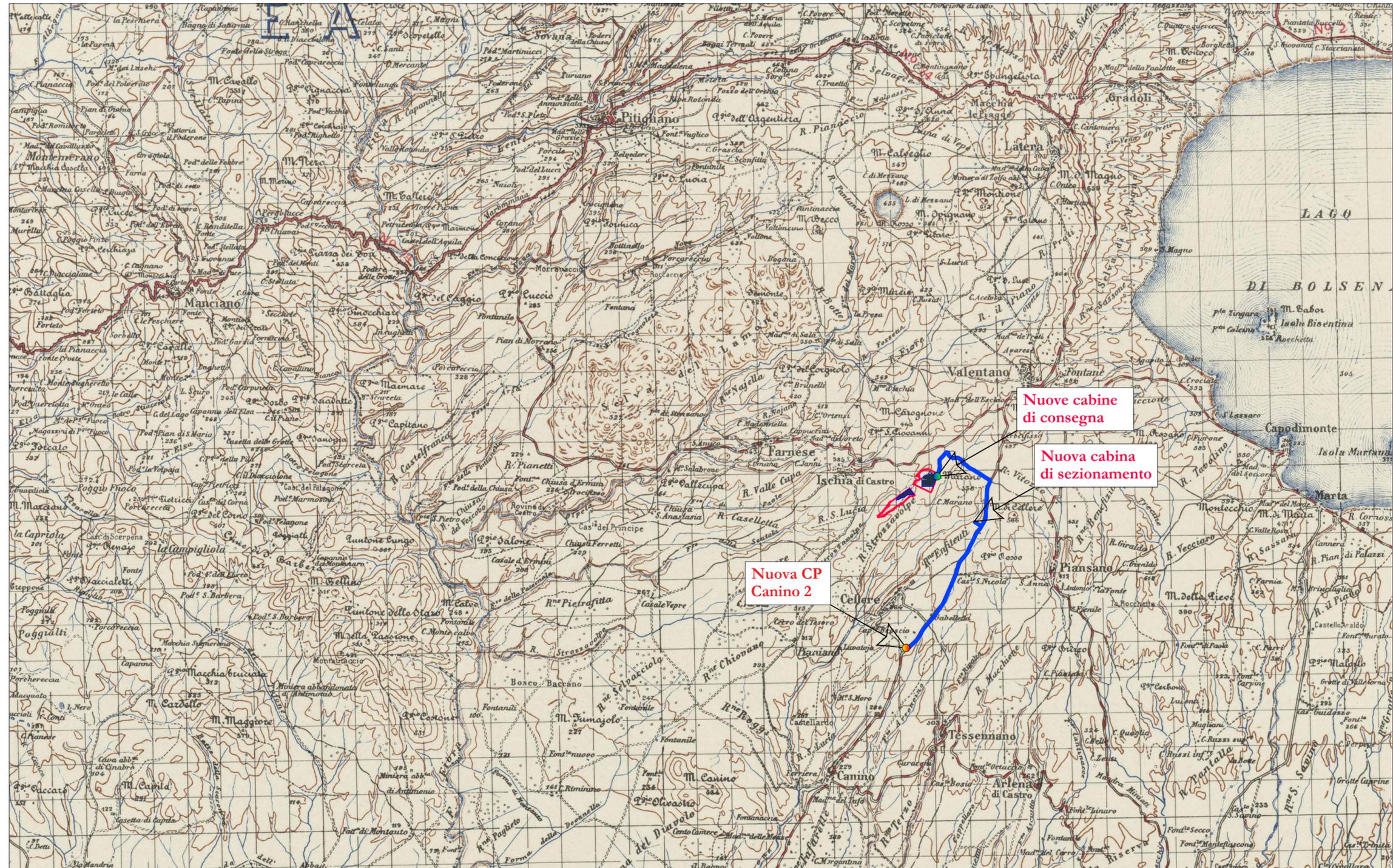
L'energia elettrica prodotta dall'impianto agrivoltaico verrà vettoriata presso una nuova cabina elettrica AT/MT posta a ca. 4.300 metri, in linea d'aria, a SUD rispetto all'impianto medesimo. Il nuovo elettrodotto avrà una lunghezza complessiva di ca. 8.000 metri, sarà del tipo interrato e, considerata la lunghezza, verrà sezionata attraverso l'inserimento di una cabina intermedia (Cabina di sezionamento a doppia sbarra intermedia per entrambi gli impianti). La dorsale in cavo interrato a 20 kV, di collegamento tra le due Cabine di consegne (prossime al campo agrivoltaico) e la nuova Cabina AT/MT "CP CANINO 2" (con interposta la cabina di sezionamento), sarà posta interamente lungo strade pubbliche esistenti, ad esclusione di un tratto di circa 40 metri, in corrispondenza della cabina AT/MT medesima (Comune di Cellere, Foglio 25, particelle 195 e 188), di un tratto di circa 760 metri in corrispondenza dell'impianto agrivoltaico (Comune di Ischia di Castro, Foglio 39 - particelle 54, 66, 67, Foglio 48 – particelle 60 e 130) e di un tratto di circa 30 metri per il raggiungimento della cabina di sezionamento intermedia (Comune di Cellere - Foglio di mappa n° 3 particella n° 89).

A seguire le tavole fornite dalla committenza con il posizionamento delle opere su carte IGM e CTR e base satellitare Google Earth

**PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO AGRIVOLTAICO DA 11.209,24 kW_p
(POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 9.675,00 kW_p) PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA
ELETTRICA E OPERE CONNESSE DENOMINATO "FANTI e ROSSI"**

Comune di Ischia di Castro (VT): Foglio di mappa n° 48 particelle n° 130-20-58
Foglio di mappa n° 47 particelle n° 63-64-65-66-67-68-69-70
71-72-73-93-96-118 **(impianto di produzione)**

Comune di Ischia di Castro (VT): Fogli di mappa n° 48-39
Comune di Cellere (VT): Fogli di mappa n° 1-3-6-15-26-25-33 **(impianto di connessione)**



COMMITTENTE: MYT ENERGY DEVELOPMENTS S.R.L. piazza Fontana, 6 20122 - Milano (MI) Codice fiscale: 12078970964 Amministratore unico: Sig. Morlino Ciro		Codice di rintracciabilità e-Distribuzione n° T0739041	 MYT ENERGY DEVELOPMENTS S.R.L.		
REV.	DATA	ESEGUITO	VERIFICATO	APPROVATO	A. RELAZIONI E TABULATI
00	25/03/2022	Lino/Massarò	Sarcone	Alferi	B. INQUADRAMENTO TERRITORIALE
					C. ELABORATI IMPIANTO DI RETE
					D. ELABORATI IMPIANTO UTENTE
					E. DOCUMENTAZIONE
Class. Elaborato	Allegato	Corografia IGM scala 1:100.000			
B	1.1.1				

AMMINISTRATORE
MYT ENERGY DEVELOPMENTS S.R.L.
Sig. Morlino Ciro

PROGETTISTA
(opere elettriche)

Cosimo PADALINO
Sezione A. 1448
Settore Industria

PROGETTISTA
(opere edili)
arch. Claudio Sarcone
TIMBRE E FIRMA


Stralcio IGM
Scala 1:100.000

- LEGENDA:**
- Nuova Cabina MT Canino 2
 - Cabine di consegna impianto fotovoltaico
 - Elettrodotto MT interrato
Lunghezza complessiva: ca. 7,9 km
 - Campo fotovoltaico

**PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO AGRIVOLTAICO DA 11.209,24 kW_p
(POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 9.675,00 kW_p) PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA
ELETTRICA E OPERE CONNESSE DENOMINATO "FANTI e ROSSI"**

Comune di Ischia di Castro (VT): Foglio di mappa n° 48 particelle n° 130-20-58
Foglio di mappa n° 47 particelle n° 63-64-65-66-67-68-69-70
71-72-73-93-96-118 **(impianto di produzione)**

Comune di Ischia di Castro (VT): Fogli di mappa n° 48-39
Comune di Cellere (VT): Fogli di mappa n° 1-3-6-15-26-25-33 **(impianto di connessione)**

COMMITTENTE: **MYT ENERGY DEVELOPMENTS S.R.L.**
piazza Fontana, 6
20122 - Milano (MI)
Codice fiscale: 12078970964
Amministratore unico: Sig. Morlino Ciro

Codice di
rintracciabilità
e-Distribuzione
n° T0739041



REV.	DATA	ESEGUITO	VERIFICATO	APPROVATO
00	25/03/2022	Lino/Massaro	Sarcone	Alferi

Classe Elaborato	Allegato	Corografia IGM scala 1:25.000
B	1.1.2	

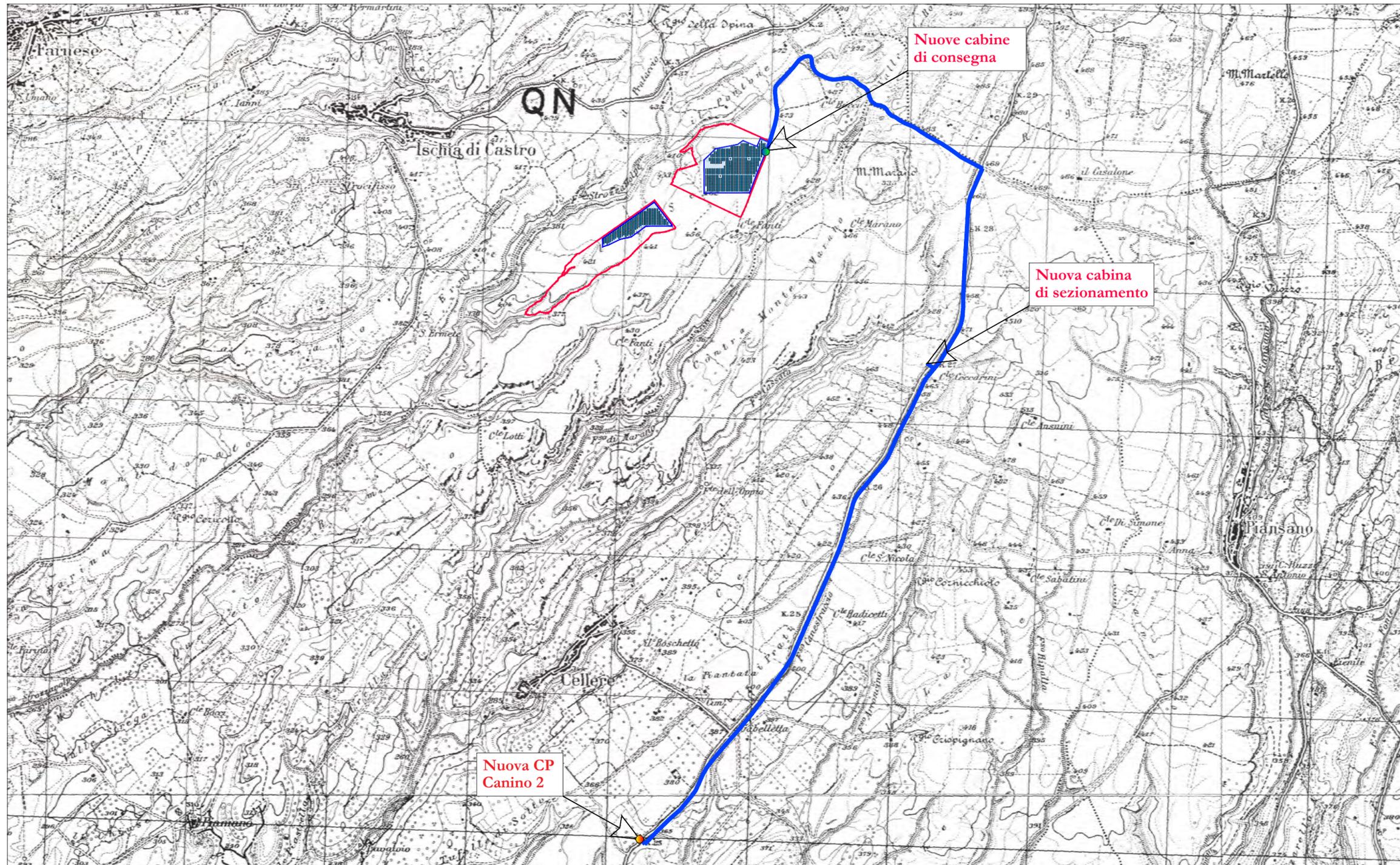
- A. RELAZIONI E TABULATI
- B. INQUADRAMENTO TERRITORIALE**
- C. ELABORATI IMPIANTO DI RETE
- D. ELABORATI IMPIANTO UTENTE
- E. DOCUMENTAZIONE

AMMINISTRATORE
MYT ENERGY DEVELOPMENTS S.R.L.
Sig. Morlino Ciro

PROGETTISTA
(opere elettriche)



PROGETTISTA
(opere edili)



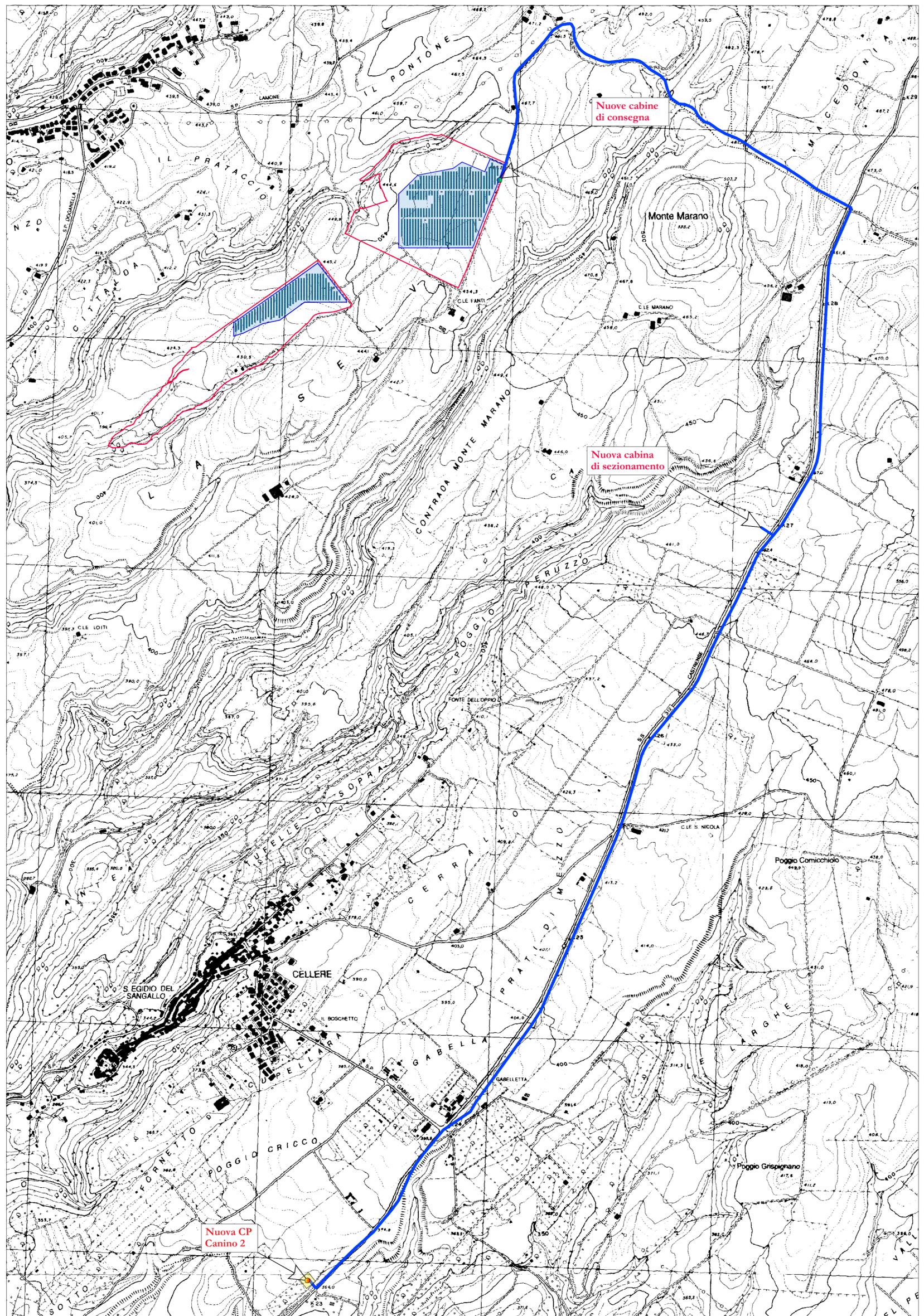
Stralcio IGM
Scala 1:25.000

- LEGENDA:**
- Nuova Cabina MT Canino 2
 - Cabine di consegna impianto fotovoltaico
 - Elettrodotto MT interrato
Lunghezza complessiva: ca. 7,9 km
 - Campo fotovoltaico

LEGENDA:

- Nuova Cabina MT Canino 2
- Cabine di consegna impianto fotovoltaico
- Elettrodotto MT interrato
Lunghezza complessiva: ca. 7,9 km
- Campo fotovoltaico

Stralcio CTR
Scala 1:10.000



COMUNE DI ISCHIA DI CASTRO (VT)
località "LA SELVA"

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO AGRIVOLTAICO DA 11.209,24 kWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 9.675,00 kWp) PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA E OPERE CONNESSE DENOMINATO "FANTI e ROSSI"

Comune di Ischia di Castro (VT): Foglio di mappa n° 48 particelle n° 130-20-58 (impianto di produzione)
Foglio di mappa n° 47 particelle n° 63-64-65-66-67-68-69-70
71-72-73-93-96-118

Comune di Ischia di Castro (VT): Fogli di mappa n° 48-39 (impianto di connessione)
Comune di Cellere (VT): Fogli di mappa n° 1-3-6-15-26-25-33

COMMITTENTE: **MYT ENERGY DEVELOPMENTS S.R.L.**
piazza Fontana, 6
20122 - Milano (MI)
Codice fiscale: 12078970964
Amministratore unico: Sig. Morlino Ciro

Codice di rintracciabilità e-Distribuzione n° T0739041



REV.	DATA	ESEGUITO	VERIFICATO	APPROVATO
00	25/03/2022	Lino/Massarò	Sarcone	Alfieri

- A. RELAZIONI E TABULATI
- B. INQUADRAMENTO TERRITORIALE**
- C. ELABORATI IMPIANTO DI RETE
- D. ELABORATI IMPIANTO UTENTE
- E. DOCUMENTAZIONE

Classe Elaborato	Allegato	Descrizione
B	1.1.3	Estratto Carta Tecnica Regionale scala 1:10.000

AMMINISTRATORE
MYT ENERGY DEVELOPMENTS S.R.L.
Sig. Morlino Ciro





SP47

SP47

S.P. 4

Ischia di Castro

Area in
oggetto

Fanti

Fosso Strozzevole

Rossi

Fosso di Marano

SP106

Fosso Vallevonia

Fosso Calpell

S.R.
372

SR312

da Provinciale

8

3. Normative vigenti sulla tutela dei beni archeologici

L'area di intervento, con riferimento al sito di ubicazione del campo agrivoltaico, ricade al di fuori di aree tutelate ai sensi del Decreto 42/2004 e s.m.i.; risulta inserita all'interno del "PAESAGGIO AGRARIO DI VALORE" ed è in aderenza alla zona vincolata denominata "Fosso Strozzevolpe" con codifica ID n. C056_0447A (PTPR art. 36 – riferimento Legislativo D.P.R. 18/12/1957). La linea seguita dall'elettrodo MT non interferisce con aree tutelate da un punto di vista archeologico ma solamente, in determinati punti, in fasce di rispetto con altre forme di tutela. Di seguito le aree soggette a vincoli desunti dalla relazione paesaggistica fornita dalla committenza: 1) Attraversamento (incrocio) del Fosso di Marano e relativa fascia di rispetto Tavola B – Beni paesaggistici – art. 134 co. I lett. A), b) e c) D.Lgs. 42/2004 "c056_0509" C) protezione dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua. 2) Attraversamento (incrocio) del Fosso Cassato e relativa fascia di rispetto Tavola B – Beni paesaggistici – art. 134 co. I lett. A), b) e c) D.Lgs. 42/2004 "c056_0245" C) protezione dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua. 3) Attraversamento (parallelismo) della strada regionale SR 312 "Castrense" e relativa fascia di rispetto Tavola B – Beni paesaggistici – art. 134 co. I lett. A), b) e c) D.Lgs. 42/2004 "c056_0512A" C) protezione dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua

Per avere un quadro esaustivo sui vincoli in merito alla tutela dei beni archeologici di seguito si allegano alcune disposizioni sulle modalità di tutela delle aree vincolate e/o di interesse archeologico, inserite nel PTPR (tav. B) della regione Lazio.

Capo III

Art. 41

(protezione aree di interesse archeologico)

1. Ai sensi dell'articolo 142 co1, lettera m), del Codice sono sottoposti a vincolo paesistico le zone di interesse archeologico.
2. Sono qualificate zone di interesse archeologico quelle aree in cui siano presenti resti archeologici o paleontologici anche non emergenti che comunque costituiscano parte integrante del territorio e lo connotino come meritevole di tutela per la propria attitudine alla conservazione del contesto di giacenza del patrimonio archeologico.
3. Rientrano nelle zone di interesse archeologico, ai sensi del comma 2:
 - a) le aree, gli ambiti ed i beni puntuali e lineari nonché le relative fasce di rispetto già individuati dai PTP vigenti come adeguati dal PTPR con le rettifiche, le eliminazioni e

- gli spostamenti, segnalati dalle Soprintendenze Archeologiche in attuazione dell'Accordo con il Ministero per i Beni e le attività culturali o introdotte d'ufficio;
- b) le aree individuate con provvedimento dell'amministrazione competente anche successivamente all'approvazione del PTPR.
4. La carta tecnica regionale in scala 1:10.000 costituisce il riferimento cartografico per l'individuazione dei beni e delle aree di cui al comma 3.
5. Nelle zone di interesse archeologico ogni modifica dello stato dei luoghi è subordinata all'autorizzazione paesistica ai sensi degli articoli 146 e 159 del Codice, integrata, per le nuove costruzioni e ampliamenti al di fuori della sagoma degli edifici esistenti compresi interventi pertinenziali inferiori al 20% nonché per gli interventi di ristrutturazione edilizia qualora comportino totale demolizione e ricostruzione, dal preventivo parere della competente soprintendenza archeologica, anche in ottemperanza delle disposizioni di cui agli articoli 152 comma 2 e 154 comma 3 del Codice. In tal caso il parere valuta l'ubicazione degli interventi previsti nel progetto in relazione alla presenza ed alla rilevanza dei beni archeologici, mentre l'autorizzazione paesistica valuta l'inserimento degli interventi stessi nel contesto paesistico, in conformità alle seguenti specifiche disposizioni.
6. Il PTPR ha individuato, ai sensi del comma 3 lettera a) del presente articolo, le aree nonché i beni, puntuali e lineari, di interesse archeologico e le relative fasce o ambiti di rispetto, che risultano censiti nel corrispondente repertorio e cartografati nelle tavole della serie B; tali beni comprendono:
- a) beni puntuali o lineari costituiti da beni scavati, resti architettonici e complessi monumentali conosciuti, nonché beni in parte scavati e in parte non scavati o con attività progressive di esplorazione e di scavo e le relative aree o fasce di rispetto, dello spessore di ml. 50; inoltre, al fine di tutelare possibili estensioni dei beni già noti, è prevista una ulteriore fascia di rispetto preventivo di ml. 50.
- b) beni puntuali o lineari noti da fonti bibliografiche, o documentarie o da esplorazione di superficie seppur di consistenza ed estensione non comprovate da scavo archeologico e le relative aree o fasce di rispetto preventivo, dello spessore di ml. 100.
- c) ambiti di rispetto archeologico costituiti da perimetri che racchiudono porzioni di territorio in cui la presenza di beni di interesse archeologico è integrata da un concorso di altre qualità di tipo morfologico e vegetazionale, che fanno di questi luoghi delle unità di paesaggio assolutamente eccezionali, per le quali si impone una rigorosa tutela del loro valore, non solo come somma di singoli beni ma soprattutto come quadro d'insieme, e delle visuali che di essi e che da essi si godono.
7. Per le aree, gli ambiti, i beni puntuali e lineari e le relative fasce di rispetto di cui al comma 3 lettera a), ai fini del rilascio delle autorizzazioni ai sensi degli articoli 146 e 159 del Codice con le procedure di cui al precedente comma 5, nonché per la redazione degli strumenti urbanistici costituiscono riferimento le seguenti norme specifiche di salvaguardia e di tutela:

- a) sugli edifici esistenti sono ammessi interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione, consolidamento, restauro e risanamento conservativo (lettere a, b, c dell'articolo 3 del DPR 380/01) nonché di ristrutturazione edilizia che non comportino totale demolizione; tali interventi non necessitano del preventivo parere della Soprintendenza archeologica;
 - b) per le nuove costruzioni e ampliamenti al di fuori della sagoma esistente compresi interventi pertinenziali inferiori al 20% e per gli interventi di ristrutturazione edilizia qualora comportino totale demolizione e ricostruzione, il preventivo parere della Soprintendenza archeologica conferma l'ubicazione o determina l'eventuale inibizione delle edificazioni in base alla presenza e alla rilevanza dei beni archeologici nonché definisce i movimenti di terra consentiti compatibilmente con l'ubicazione e l'estensione del bene medesimo; l'autorizzazione paesistica valuta l'inserimento degli interventi stessi nel contesto paesaggistico;
 - c) è obbligatorio mantenere una fascia di rispetto dai singoli beni archeologici da determinarsi dalla Regione in sede di autorizzazione dei singoli interventi sulla base del parere della competente Soprintendenza archeologica;
 - d) nelle fasce e negli ambiti di rispetto dei beni archeologici è comunque vietata l'installazione di cartelloni pubblicitari salvo segnaletica stradale o di pubblica utilità o didattica ed è fatto obbligo nei nuovi strumenti urbanistici attuativi di procedere, ove possibile, alla eliminazione dei manufatti ritenuti incompatibili con il raggiungimento degli obiettivi della tutela;
 - e) in tali aree possono essere previste, in rapporto alle campagne di scavo ed alle caratteristiche dei beni, interventi tesi alla promozione culturale e alla fruizione dell'area archeologica anche in applicazione dell'articolo 58 delle presenti norme
- 8.** Per le aree di cui al comma 3 lettera b) individuate con provvedimento di dichiarazione di interesse pubblico, ai fini del rilascio delle autorizzazioni ai sensi dell'articolo 146 e 159 del Codice, con le procedure di cui al comma 5 nonché per la redazione degli strumenti urbanistici, costituiscono le seguenti specifiche di salvaguardia e di tutela:
- a) sugli edifici esistenti sono ammessi interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione, consolidamento, restauro e risanamento conservativo (lettere a, b, c dell'articolo 3 del DPR 380/01) nonché di ristrutturazione edilizia che non comportino totale demolizione; tali interventi non necessitano del preventivo parere della Soprintendenza archeologica;
 - b) per le nuove costruzioni e ampliamenti al di fuori della sagoma esistente compresi interventi pertinenziali inferiori al 20% nonché per gli interventi di ristrutturazione edilizia qualora comportino totale demolizione e ricostruzione, si applica la specifica disciplina di tutela e di uso dei Paesaggi; il parere preventivo della Soprintendenza archeologica competente conferma l'ubicazione o determina l'eventuale inibizione delle edificazioni in base alla presenza e alla rilevanza dei beni archeologici nonché

definisce i movimenti di terra consentiti compatibilmente con l'ubicazione e l'estensione del bene medesimo;

- c) è obbligatorio mantenere una fascia di rispetto dai singoli beni archeologici da determinarsi dalla Regione in sede di autorizzazione dei singoli interventi sulla base del parere della competente Soprintendenza archeologica;
- d) nelle fasce e negli ambiti di rispetto dei beni archeologici è comunque vietata l'installazione di cartelloni pubblicitari salvo segnaletica stradale o di pubblica utilità o didattica ed è fatto obbligo nei nuovi strumenti urbanistici attuativi di procedere, ove possibile, alla eliminazione dei manufatti ritenuti incompatibili con il raggiungimento degli obiettivi della tutela;
- e) in tali aree possono essere previste, in rapporto alle campagne di scavo ed alle caratteristiche dei beni, interventi tesi alla promozione culturale e alla fruizione dell'area archeologica anche in applicazione dell'articolo 31ter della l. r. 24/98.

9. In tutti i "Paesaggi" individuati dal PTPR, per le aree tutelate per legge di cui al presente articolo nonché per i beni paesaggistici tipizzati come beni puntuali e lineari diffusi testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici, sono comunque ammessi interventi volti alla salvaguardia, valorizzazione e fruizione dei beni archeologici esistenti o ritrovati, isolati e d'insieme; tali interventi effettuati esclusivamente d'iniziativa ovvero sotto la sorveglianza della competente Soprintendenza Archeologica riguardano in particolare attività di:

- protezione; con la realizzazione di steccate in legno, recinzioni, coperture dirette, coperture indirette sia provvisorie che definitive con strutture indipendenti dai manufatti archeologici, eliminazione di alberi arbusti e siepi, movimenti di terra;
- recupero; con interventi di demolizione ed eventuale ricostruzione, ristrutturazione, ripristino murario, edilizio e volumetrico con e senza cambio di destinazione d'uso, eliminazione di superfetazioni, realizzazione di schermature arboree;
- accessibilità: con realizzazione di percorsi pedonali e carrabili strettamente funzionali alla fruizione ed alle opere provvisorie, realizzazione di reti per l'urbanizzazione primaria ed i necessari attraversamenti per gli allacci;
- ricerca e sistemazione: con interventi di esplorazione, scavo, saggi e perforazione, nonché di rimodellamento del terreno realizzazione di terrazzamenti funzionali ai beni;
- valorizzazione con realizzazione di manufatti adibiti a servizi igienici e logistici di prima necessità nonché i parcheggi strettamente necessari alla fruizione del bene.

10. Nei casi in cui si configuri la necessità di realizzare un più ampio e sistematico intervento di valorizzazione che riguardi non un singolo bene o sito ma una più vasta area archeologica si interviene attraverso la realizzazione del parco archeologico e culturale di cui al successivo articolo 58.

Capo III

Art. 45

(beni puntuali e lineari diffusi testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici e territori contermini)

1. I beni identitari archeologici e storici puntuali e lineari sono costituiti da strutture edilizie comprensive di edifici e spazi ineditati, nonché da infrastrutture territoriali che testimoniano fasi dei particolari processi di antropizzazione del territorio. Essi sono ubicati anche al di fuori delle strutture urbane e costituiscono elementi riconoscibili dell'organizzazione storica del territorio.
 - a) beni individuati costituiti da beni scavati, resti architettonici e complessi monumentali conosciuti, nonché beni in parte scavati e in parte non scavati o con attività progressive di esplorazione e di scavo e al fine di tutelare possibili estensioni delle parti già note le relative aree o fasce di rispetto preventivo hanno una profondità di ml. 100 (cento);
 - b) beni individuati noti da fonti bibliografiche, o documentarie o da esplorazione di superficie seppur di consistenza ed estensione non comprovate da scavo archeologico e le relative aree o fasce di rispetto preventivo, dello spessore di ml.100 (cento).
 - c) ambiti di rispetto archeologico costituiti da perimetri che racchiudono ridotte porzioni di territorio in cui la presenza di beni di cui al presente comma è integrata da un concorso di altre qualità di tipo morfologico e vegetazionale, che fanno di questi luoghi delle unità di paesaggio assolutamente eccezionali, per le quali si impone una rigorosa tutela del loro valore, non solo come somma di singoli beni ma soprattutto come quadro d'insieme, e delle visuali che di essi e che da essi si godono.
2. Tali beni sono sottoposti alle disposizioni previste dal precedente articolo 41 per le zone di interesse archeologico di cui al comma 3 lettera a) del medesimo articolo.
3. In tali aree è comunque vietata l'installazione di cartelloni pubblicitari salvo segnaletica stradale o di pubblica utilità o didattica, di impianti per l'erogazione di carburanti ed è fatto obbligo nei nuovi strumenti urbanistici attuativi di procedere, ove possibile, alla eliminazione dei manufatti ritenuti incompatibili con il raggiungimento degli obiettivi della tutela.
4. In tali aree sono consentiti, in rapporto ai programmi di scavo ed alle caratteristiche dei beni, interventi tesi alla promozione culturale e alla fruizione dell'area archeologica.

A seguire le tavole fornite dalla committenza con il posizionamento delle opere su stralci del Piano Paesaggistico rispettivamente delle TAVV. A, B, C.

**PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO AGRIVOLTAICO DA 11.209,24 kW_p
(POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 9.675,00 kW_p) PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA
ELETTRICA E OPERE CONNESSE DENOMINATO "FANTI e ROSSI"**

Comune di Ischia di Castro (VT): Foglio di mappa n° 48 particelle n° 130-20-58 (impianto di produzione)
Foglio di mappa n° 47 particelle n° 63-64-65-66-67-68-69-70
71-72-73-93-96-118

Comune di Ischia di Castro (VT): Fogli di mappa n° 48-39 (impianto di connessione)
Comune di Cellere (VT): Fogli di mappa n° 1-3-6-15-26-25-33

COMMITTENTE: **MYT ENERGY DEVELOPMENTS S.R.L.**
piazza Fontana, 6
20122 - Milano (MI)
Codice fiscale: 12078970964
Amministratore unico: Sig. Morlino Ciro

Codice di
rintracciabilità
e-Distribuzione
n° T0739041



REV.	DATA	ESEGUITO	VERIFICATO	APPROVATO
00	25/03/2022	Lino/Massaro	Sarcone	Alferi

- A. RELAZIONI E TABULATI
- B. INQUADRAMENTO TERRITORIALE**
- C. ELABORATI IMPIANTO DI RETE
- D. ELABORATI IMPIANTO UTENTE
- E. DOCUMENTAZIONE

Classe Elaborato: Allegato
B 1.2.1
Classe Elaborato

**Stralcio Piano Paesaggistico
Tav. A - Sistemi ed ambito del paesaggio
scala 1:25.000**

AMMINISTRATORE
MYT ENERGY
DEVELOPMENTS S.R.L.
Sig. Morlino Ciro

PROGETTISTA
(opere elettriche)



PROGETTISTA
(opere edili)



A
7 - 344

PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE
Tavola A - Sistemi ed ambiti del paesaggio
artt. 135, 143 e 156 D.Lgs. 42/2004
scala 1:25.000

Accordo Regione Lazio - Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo
articolo 143, comma 2, D.Lgs. 42/2004

Assessorato alle Politiche Abitative, Urbanistica, Ciclo dei Rifiuti
e Impianti di Trattamento, Smaltimento e Recupero

PTPR edizione 2021

Legenda

Sistema del Paesaggio Naturale

- Paesaggio Naturale
- Paesaggio Naturale di Continuità
- Paesaggio Naturale Agrario
- Coste marine, lacuali e corsi d'acqua

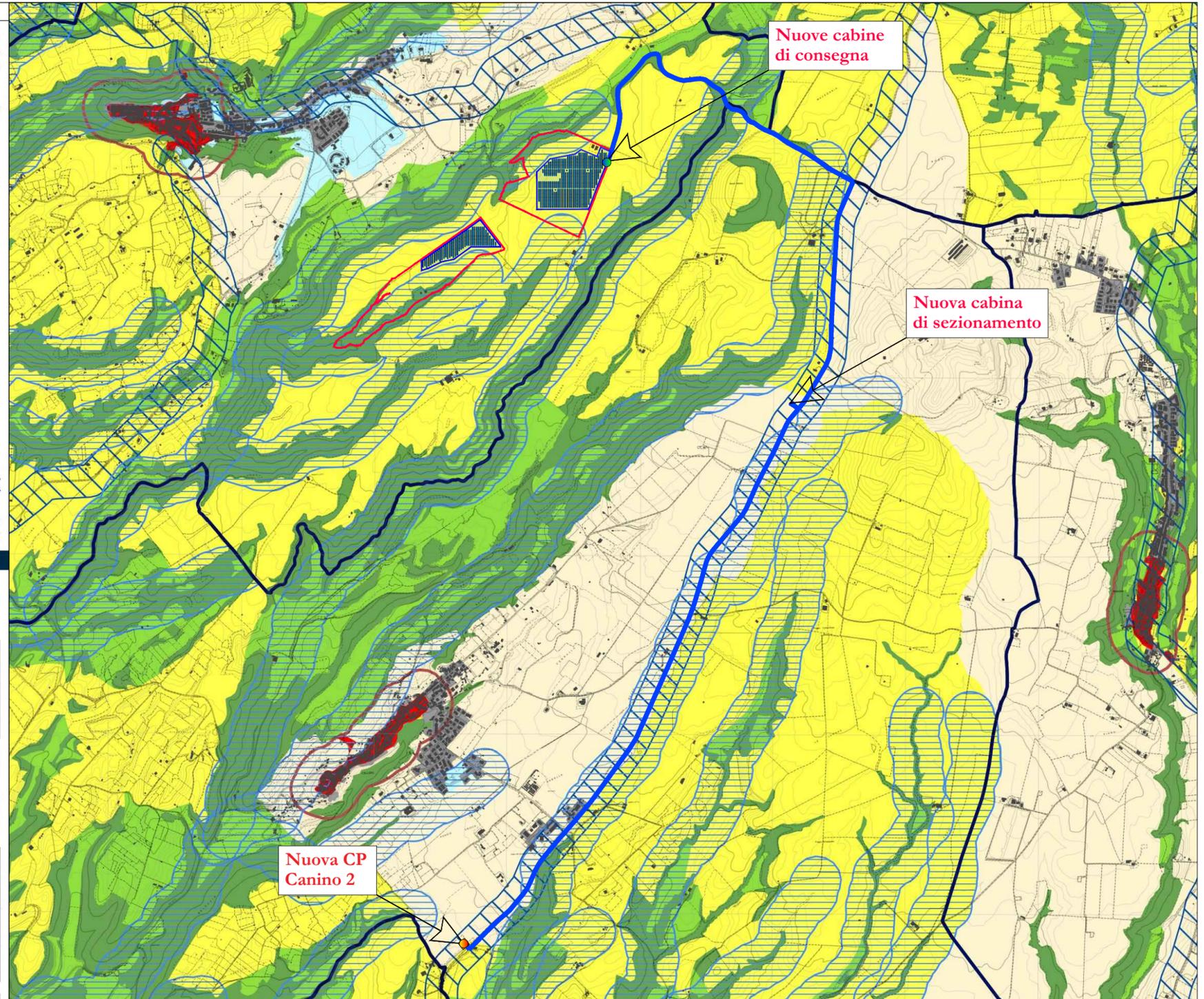
Sistema del Paesaggio Agrario

- Paesaggio Agrario di Rilevante Valore
- Paesaggio Agrario di Valore
- Paesaggio Agrario di Continuità

Sistema del Paesaggio Insediativo

- Paesaggio dei Centri e Nuclei Storici con relativa fascia di rispetto
- Parchi/Ville e Giardini Storici
- Paesaggio degli Insediamenti Urbani
- Paesaggio degli Insediamenti in Evoluzione
- Paesaggio dell'Insediamento Storico Diffuso
- Reti, Infrastrutture e Servizi

- Arete di Visuale
- Punti di Visuale
- Percorsi panoramici
- Ambiti di recupero e valorizzazione paesistica
- Piani attuativi con valenza paesistica



Stralcio Piano Paesaggistico
Sistemi ed ambiti del paesaggio
Scala 1:25.000

- LEGENDA:**
- Nuova Cabina MT Canino 2
 - Cabine di consegna impianto fotovoltaico
 - Elettrodotta MT interrato
Lunghezza complessiva: ca. 7,9 km
 - Campo fotovoltaico

**PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO AGRIVOLTAICO DA 11.209,24 kW_p
(POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 9.675,00 kW_p) PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA
ELETTRICA E OPERE CONNESSE DENOMINATO "FANTI e ROSSI"**

Comune di Ischia di Castro (VT): Foglio di mappa n° 48 particelle n° 130-20-58
Foglio di mappa n° 47 particelle n° 63-64-65-66-67-68-69-70
71-72-73-93-96-118 **(impianto di produzione)**

Comune di Ischia di Castro (VT): Fogli di mappa n° 48-39
Comune di Cellere (VT): Fogli di mappa n° 1-3-6-15-26-25-33 **(impianto di connessione)**

COMMITTENTE: **MYT ENERGY DEVELOPMENTS S.R.L.**
piazza Fontana, 6
20122 - Milano (MI)
Codice fiscale: 12078970964
Amministratore unico: Sig. Morlino Ciro

Codice di rintracciabilità e-Distribuzione n° T0739041



REV.	DATA	ESEGUITO	VERIFICATO	APPROVATO
00	25/03/2022	Lino/Massaro	Sarcone	Alferi

- A. RELAZIONI E TABULATI
- B. INQUADRAMENTO TERRITORIALE**
- C. ELABORATI IMPIANTO DI RETE
- D. ELABORATI IMPIANTO UTENTE
- E. DOCUMENTAZIONE

Stralcio Piano Paesaggistico
Tav. B - Beni paesaggistici
scala 1:25.000

AMMINISTRATORE
MYT ENERGY DEVELOPMENTS S.R.L.
Sig. Morlino Ciro

PROGETTISTA
(opere elettriche)



PROGETTISTA
(opere edili)



PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE
Tavola B - Beni paesaggistici
art. 134 co. 1 lett. a), b) e c) D.Lgs. 42/2004
scala 1:25.000

Accordo Regione Lazio - Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo
articolo 143, comma 2, D.Lgs. 42/2004

Assessorato alle Politiche Abitative, Urbanistica, Ciclo dei Rifiuti e Impianti di Trattamento, Smaltimento e Recupero

PTPR edizione 2021

Legenda

Individuazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico
art. 134 co. 1 lett. a) e art. 142 co. 1 D.Lgs. 42/2004

Beni culturali	bc058_001	lett. a) e b) beni singoli naturali, geologici, ville, parchi e giardini	art. 8 NTA
	cd058_001	lett. c) e d) beni d'interesse: vaste località con valore storico tradizionale, bellezze paesistiche	art. 8 NTA
	cdv058_001	lett. c) e d) beni d'interesse: vaste località per zone di interesse archeologico	art. 8 NTA
	ab058_001	beni vincenti della legge del n° 120 del 12/10/2004 art. 100 comma 2/2/2/3/4/5/6/7/8/9/10/11/12/13/14/15/16/17/18/19/20/21/22/23/24/25/26/27/28/29/30/31/32/33/34/35/36/37/38/39/40/41/42/43/44/45/46/47/48/49/50/51/52/53/54/55/56/57/58/59/60/61/62/63/64/65/66/67/68/69/70/71/72/73/74/75/76/77/78/79/80/81/82/83/84/85/86/87/88/89/90/91/92/93/94/95/96/97/98/99/100	art. 8 NTA

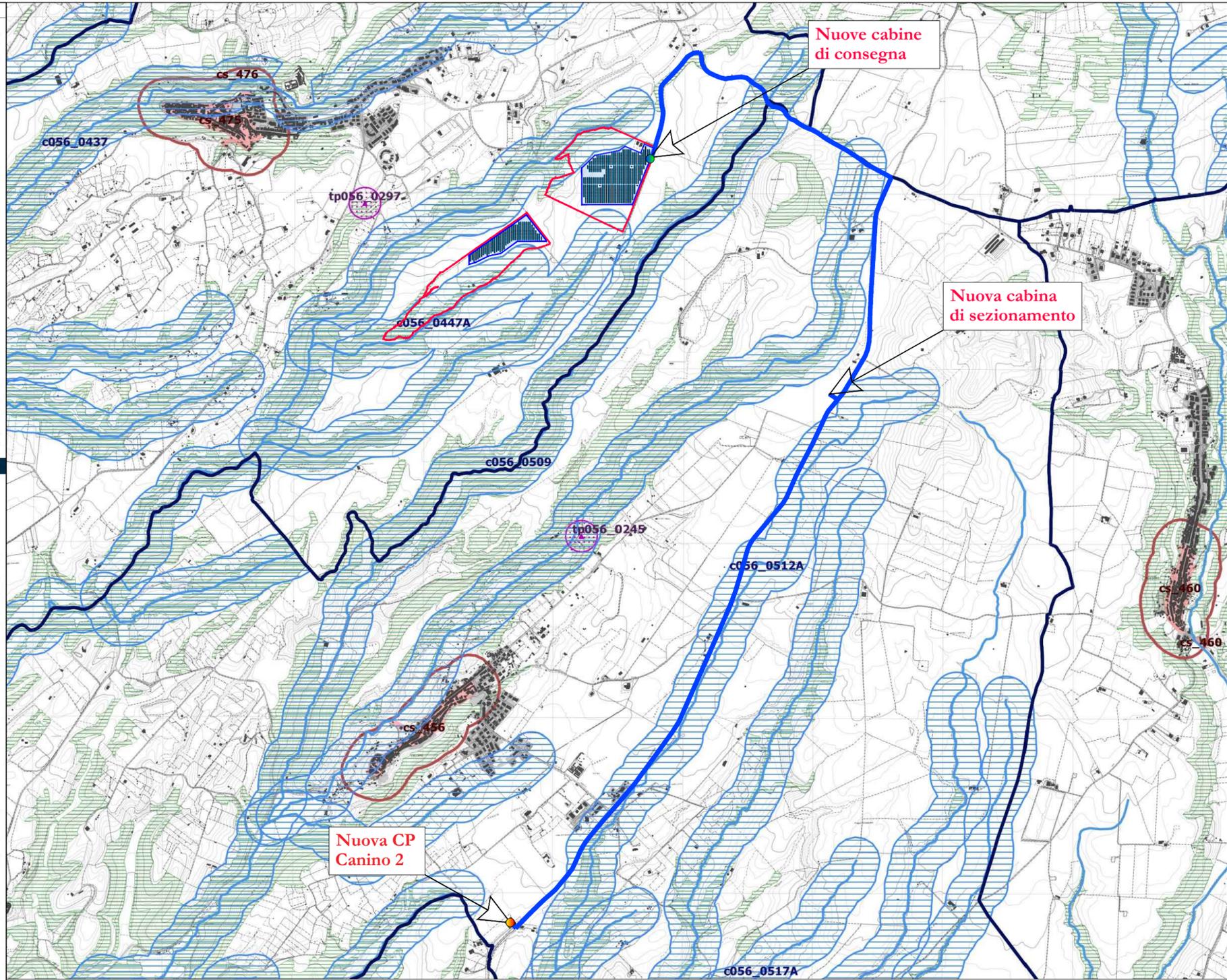
Ricognizione delle aree tutelate per legge
art. 134 co. 1 lett. b) e art. 142 co. 1 D.Lgs. 42/2004

Beni paesaggistici	a058_001	a) protezione delle fasce costiere marittime	art. 34
	b058_001	b) protezione delle coste dei laghi	art. 35
	c058_001	c) protezione dei fiumi, torrenti, corsi d'acqua	art. 36
	d058_001	d) protezione delle ricostanze sopra quota di 1.200 mt. s.l.m.	art. 37
	e058_001	e) protezione dei parchi e delle riserve naturali	art. 38
	f058_001	f) protezione delle aree boscate	art. 39 NTA
	h058_001	h) disciplina per le aree soggette alle interventi agrari e per le aree gravate da vincolo storico	art. 40
	i058_001	i) protezione delle zone umide	art. 41
	m058_001	m) protezione delle aree di interesse archeologico	art. 42
	n058_001	n) protezione ambiti di interesse archeologico	art. 42
	o058_001	o) protezione generali di interesse archeologico e relativa fascia di rispetto	art. 42
	p058_001	p) protezione linee di interesse archeologico e relativa fascia di rispetto	art. 42
	q058_001	q) individuazione della legge del n° 112 del 12/10/2004 art. 100 comma 2/2/2/3/4/5/6/7/8/9/10/11/12/13/14/15/16/17/18/19/20/21/22/23/24/25/26/27/28/29/30/31/32/33/34/35/36/37/38/39/40/41/42/43/44/45/46/47/48/49/50/51/52/53/54/55/56/57/58/59/60/61/62/63/64/65/66/67/68/69/70/71/72/73/74/75/76/77/78/79/80/81/82/83/84/85/86/87/88/89/90/91/92/93/94/95/96/97/98/99/100	art. 42

Individuazione del patrimonio identitario regionale
art. 134 co. 1 lett. c) D.Lgs. 42/2004

Beni paesaggistici	ra0_001	aree agricole della campagna romana	art. 43
	cs_001	insediamenti in beni storici e relativa fascia di rispetto	art. 44
	ora_001	borghi dell'architettura rurale	art. 45
	trp_001	beni singoli dell'architettura rurale e relativa fascia di rispetto	art. 45
	tp_001	beni paesaggistici testimonianza dei caratteri archeologici e storici e relativa fascia di rispetto	art. 46
	ti_001	beni lineari testimonianza dei caratteri archeologici e storici e relativa fascia di rispetto	art. 46 NTA
	tc_001	canali delle bonifiche agrarie e relative fasce di rispetto	art. 47
	te_001	beni testimonianza dei caratteri identitari regionali geomorfologici e canali irrigui e relativa fascia di rispetto	art. 48
	l_001	Luoghi della memoria di interesse storico e relativo programma	

aree urbanizzate del PTPR
limiti consuntivi



Stralcio Piano Paesaggistico
Beni paesaggistici
Scala 1:25.000

- LEGENDA:**
- Nuova Cabina MT Canino 2
 - Cabine di consegna impianto fotovoltaico
 - Elettrodotto MT interrato
Lunghezza complessiva: ca. 7,9 km
 - Campo fotovoltaico

**PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO AGRIVOLTAICO DA 11.209,24 kW_p
(POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 9.675,00 kW_p) PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA
ELETTRICA E OPERE CONNESSE DENOMINATO "FANTI e ROSSI"**

Comune di Ischia di Castro (VT): Foglio di mappa n° 48 particelle n° 130-20-58
Foglio di mappa n° 47 particelle n° 63-64-65-66-67-68-69-70
71-72-73-93-96-118 **(impianto di produzione)**

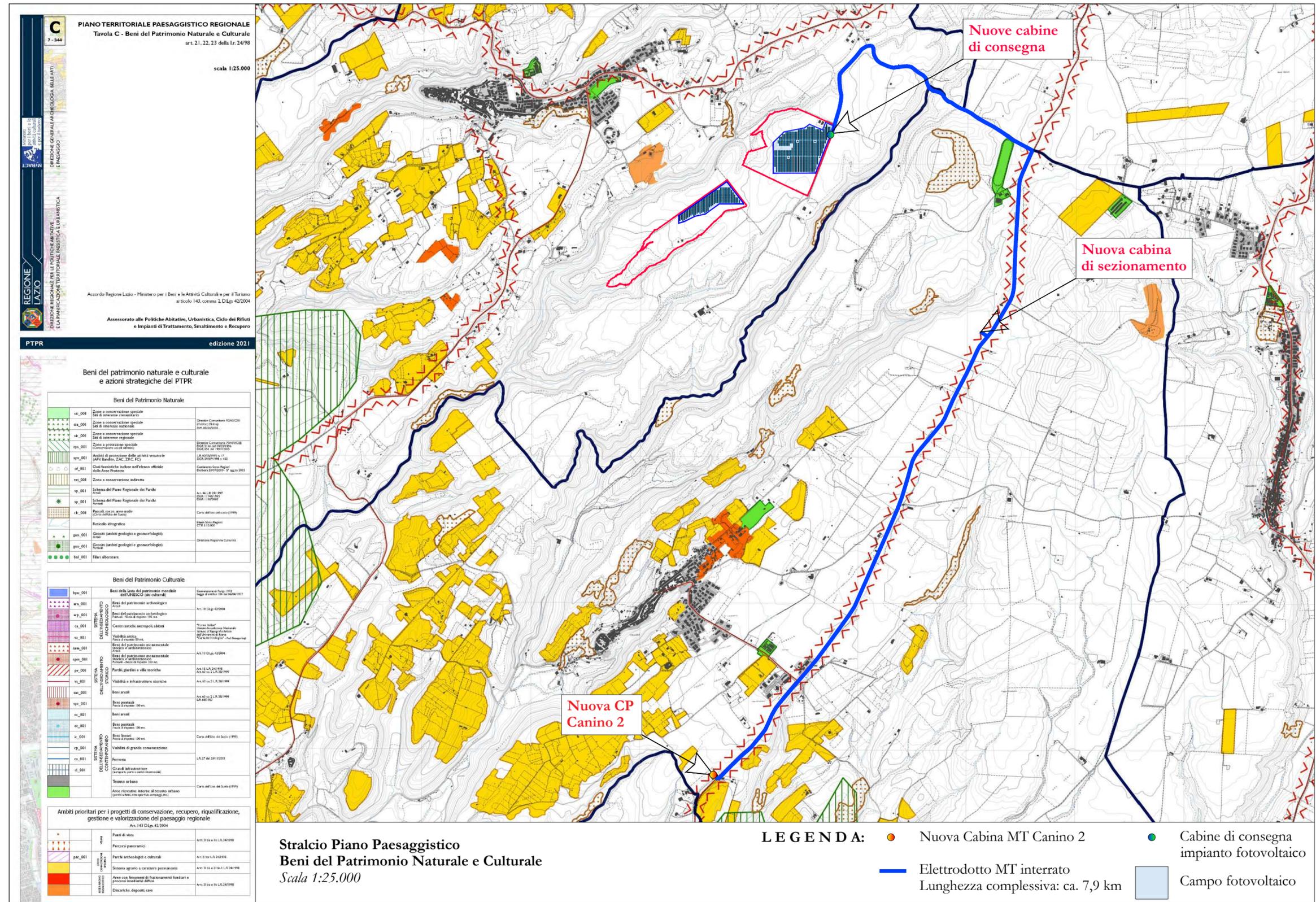
Comune di Ischia di Castro (VT): Fogli di mappa n° 48-39
Comune di Cellere (VT): Fogli di mappa n° 1-3-6-15-26-25-33 **(impianto di connessione)**

COMMITTENTE: MYT ENERGY DEVELOPMENTS S.R.L. piazza Fontana, 6 20122 - Milano (MI) Codice fiscale: 12078970964 Amministratore unico: Sig. Morlino Ciro		Codice di rintracciabilità e-Distribuzione n° T0739041			
REV.	DATA	ESEGUITO	VERIFICATO	APPROVATO	A. RELAZIONI E TABULATI B. INQUADRAMENTO TERRITORIALE C. ELABORATI IMPIANTO DI RETE D. ELABORATI IMPIANTO UTENTE E. DOCUMENTAZIONE
00	25/03/2022	Lino/Massarò	Sarcone	Alferi	
Classe Elaborato: Allegato B 1.2.3 Classe Elaborato		Stralcio Piano Paesaggistico Tav. C - Beni del Patrimonio Naturale e Culturale scala 1:25.000			

AMMINISTRATORE
MYT ENERGY DEVELOPMENTS S.R.L.
Sig. Morlino Ciro

PROGETTISTA (opere elettriche)
Ing. Cosimo PADALINO
MAGISTRALE
Sezione A. n. 1/4/8
Settore Infrastrutture

PROGETTISTA (opere edili)
Arch. Claudio Sarcone
TIMBRATA FIRMA



4. Finalità della verifica di interesse archeologico e sua metodologia

Soprattutto per quel che riguarda la realizzazione di opere pubbliche, la valutazione di interesse archeologico diviene un fondamentale strumento di tutela e salvaguardia del patrimonio storico e archeologico. Fondamentale strumento di pianificazione durante la fase esecutiva, utile durante le operazioni di escavazione per abbassare notevolmente il rischio archeologico e un ulteriore dispendio oneroso non previsto in fase progettuale.

La nuova legge sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico dà largo spazio alla possibilità, già prevista dal Codice Unico dei Beni Culturali, alle Soprintendenze di svolgere scavi a livello preventivo finalizzati non più esclusivamente alla ricerca scientifica ma anche per favorire la realizzazione di opere pubbliche/private in una logica di tutela del patrimonio archeologico e in un'ottica di valutazione di interessi concorrenti e temperati.

La legge consente inoltre di effettuare tutte le verifiche necessarie a individuare gli eventuali contesti archeologici prima dell'approvazione di un determinato progetto definitivo con la possibilità di prendere piena coscienza delle eventuali interferenze tra le opere da realizzare e le presenze archeologiche, prima della conclusione dell'iter approvativo.

L'obiettivo di tale indagine è quindi quello di stabilire un piano preliminare che consenta di limitare il più possibile rinvenimenti casuali di siti archeologici nel corso dei lavori, e che abbia come duplice funzionalità la tutela dei beni e limitare un eccessivo innalzamento dei costi e dei tempi di realizzazione delle opere stesse.

Secondo le ultime disposizioni di legge (all'art 25, comma 1 del D.Lgs. n. 50/2016), la Soprintendenza sotto forma di un parere preventivo definisce e regola sia la fase preliminare (art. 95) che quella esecutiva (art. 96).

Per quel che concerne la fase preliminare e nella quale rientra la valutazione di interesse archeologico, chiaramente non sono previste attività di tipo invasivo (scavi, carotaggi etc. etc.).

Di seguito in linea generale vengono riportate le seguenti attività da eseguire, come da disposizione vigente, necessarie alla realizzazione di una valutazione di interesse archeologico:

- la raccolta dei dati di archivio e bibliografici delle conoscenze "storiche" del territorio;
- la "lettura geomorfologica del territorio" con una valutazione interpretativa delle caratteristiche fisiche delle aree coinvolte in relazione alle loro potenzialità insediative in antico;
- la fotointerpretazione, ossia lo studio delle anomalie individuabili attraverso la visione stereoscopica di foto aeree della zona interessata dal passaggio dell'infrastruttura;
- le ricognizioni di superficie sulle aree interessate dai lavori con la raccolta sistematica dei reperti portati alla luce dalle arature.

Questo tipo di attività può essere espletato esclusivamente da figure professionali, appartenenti a “dipartimenti archeologici delle università” o in possesso di laurea con specializzazione o dottorato in archeologia.

La documentazione inerente alla verifica di interesse archeologico è sottoposta all’attenzione della Soprintendenza, la quale, qualora lo ritenesse necessario, può richiedere delle integrazioni e degli approfondimenti.

Infine, è chiamata ad esprimere un parere sulle modalità della prosecuzione dei lavori e potrà nel caso di presenze archeologiche nelle aree del progetto, adottare delle misure di tutela attraverso delle prescrizioni.

In questo caso la Soprintendenza può sottoporre il progetto a un’ulteriore fase di indagine (descritta nell’art. 96) in cui possono essere previste attività integrative alla progettazione preliminare (per es.: carotaggi, prospezioni geofisiche, saggi archeologici etc. etc.).

La metodologia della ricerca seguirà le linee guida della normativa vigente, con lo scopo di individuare le aree a rischio archeologico presenti sulla linea dei cavi elettrici da realizzare.

In considerazione di quanto appena esposto di seguito vengono riportate le principali attività che sono state svolte:

- Ricerca della documentazione di archivio e bibliografica
- Fonti edite e inedite di carattere locale
- Fonti derivate da blog e siti internet
- Analisi geomorfologica
- Ricognizione nell’area interessata
- Fotointerpretazione archeologica
- Elaborazione di tavole con posizionate le aree a rischio archeologico
- Elaborazione finale di una valutazione del rischio archeologico

5. Inquadramento geomorfologico dell'area

5.1 Aspetti geologici del distretto Vulcanico Vulsino

L'area indagata è inserita all'interno di uno dei distretti vulcanici del Lazio che fanno parte della "Provincia Magmatica Romana" che si estende dalla Toscana meridionale fino al Golfo di Napoli¹. Gli eventi vulcanici che hanno interessato l'area laziale sono fortemente legati alle profonde modificazioni crostali del margine occidentale della penisola, dalla Toscana al Lazio, che sono avvenute contemporaneamente ed in seguito all'emersione dell'ossatura degli Appennini ed alla formazione del neonato bacino oceanico tirrenico.

Una delle manifestazioni più antiche lungo il margine tirrenico è localizzata nell'area tolfetana dove, circa 2,6 Ma e successivamente 1,35-0,8 Ma, l'attività vulcanica si manifestò nell'area dei Monti Cimini. A partire da 800000 anni fa entrarono in attività i distretti Vulcanici Vulsino (Bolsena) e Vicano (Vico), seguiti dall'attività del distretto Vulcanico Sabatino (Bracciano) e del Vulcano Laziale (Nemi e Albano).

L'area vulsina, dopo una sedimentazione marina avvenuta durante il ciclo neogenico (Argille di Acquapendente), subì una generale emersione durante il Pliocene superiore. L'emersione avvenne in modo differenziale e l'area ne risultò profondamente disarticolata secondo direttrici prevalenti NS, Ne-So e No-Se. In concomitanza con il sollevamento regionale, ebbe inizio l'attività vulcanica del distretto Vulsino, prevalentemente esplosiva con emissioni subaeree a carattere areale. La prima fase iniziò circa 800000 anni fa nella parte orientale con colate di lava e coni di scorie. Successivamente, circa 600000 anni fa, l'attività si concentrò nel centro Paleovulsino, probabilmente localizzato in corrispondenza dell'attuale Lago di Bolsena. Dal vicino centro vulcanico di Bolsena-orvieto un'eruzione, avvenuta circa 370000 anni fa, determinò la messa in posto di un'estesa coltre ignimbratica ("Tufo di Bagnoregio" o "Ignimbrite di orvieto") e lo sprofondamento della Caldera di Bolsena, collocata al margine nord-orientale della depressione lacustre. Tra i 300000 ed i 150000 anni fa entrò in attività il centro di Montefiascone, con emissione di prodotti ignimbratici di ricaduta. Intorno ai 400000 anni fa, con lo spostarsi dell'attività vulcanica verso o, si sviluppò il grande strato-vulcano di Latera i cui prodotti (circa 50 km³) si estendono fin verso i Monti Romani.

5.2 Il cratere di Caldera

Circoscrivendo l'area esaminata a quella che riguarda prettamente il territorio indagato si esaminerà l'area del cratere di Latera, oggetto di studio ormai da diversi anni².

In base al tipo di ricerche che sono state svolte si possono distinguere tre fasi principali. La prima in cui l'attività del vulcano di Latera fu caratterizzata da sporadiche emissioni laviche che oggi affiorano nei pressi di Farnese, le lave del Fosso Olpetta, e di Canino. Una seconda fase (270000-160000 anni) in cui l'attività assunse un carattere più esplosivo e vennero messe in posto le numerose coltri ignimbratiche che formano l'edificio vulcanico. Nel corso di questa fase si formò anche la grande

¹ Sull'area del distretto Vulcanico Vulsino: NICOLETTI *et alii* 1981; VEZZOLI *et al.* 1987.

² Si consulti: PETITTI, ROSSI 2012

Caldera di Latera. Sono presenti depositi di ricaduta, dovuti spesso ad eruzioni di tipo pliniano, e depositi di surge piroclastico e di colate ignimbriche. La terza fase del vulcano di Latera (160000-145000 anni) fu caratterizzata dal ritorno ad un'attività prevalentemente effusiva ("lave finali", es. lave della Selva del Lamone) e debolmente esplosiva localizzata sui bordi ed all'interno della caldera con formazione di coni di scorie intra e pericalderici.

Sono state proposte sette formazioni piroclastiche (o unità eruttive, U.e.) separate da paleosuoli, che segnano i periodi di interruzione dell'attività eruttiva. Le sette unità eruttive sono dalla più antica alla più recente: U.e. di Canino, U.e. di Farnese, U.e. di Sovana, U.e. di Sorano, U.e. di Grotte di Castro, U.e. di onano, U.e. di Pitigliano. Intercalati ai predominanti depositi da colata piroclastica sono stati riconosciuti sei principali depositi da caduta di tipo pliniano, denominati in maniera informale con le lettere dell'alfabeto da fall A a fall F. Al termine dell'attività vulcanica, avvenuta circa 60000 anni fa, in un momento ancora da definire esattamente, l'area della caldera venne occupata da un bacino.

5.3 Aspetti geomorfologici nell'area del cratere di Caldera

Si tratta di una depressione di forma ellittica, il cui asse maggiore è lungo quasi nove chilometri e i cui margini si elevano mediamente fino a quasi 200 m sul livello del fondo pianeggiante.

La cinta craterica esterna culmina a N nel Poggio Evangelista (650 m s.l.m.) e presenta al suo interno un vasto atrio, un tempo acquitrinoso, scolato in gran parte, ancora oggi, dal fiume Olpeta, che nasce dal Lago di Mezzano, posto all'interno di un cratere di scoppio ben conservato.

La cinta calderica esterna si presenta abbastanza ripida verso l'interno. Sul margine occidentale, nel territorio di Farnese ed Ischia di Castro si estende in direzione NE-SO, il lungo plateau lavico della Selva del Lamone, mentre tutta una serie di coni di scorie, quanto resta degli apparati eruttivi, caratterizzano, con i loro rilievi accidentati, la parte centro-orientale della depressione stessa (Poggio Murcie, Poggio Secante, Poggio Pilato, Monte Spinaio, Poggio Montione, ecc.). Superato il bordo della cinta calderica, ad O e a S, si ha un versante che degrada dolcemente, caratterizzato da pianori più o meno ampi, incisi e delimitati dalle profonde e strette forre di torrenti tortuosi, lungo i quali si riconoscono i resti di antichi edifici vulcanici, spesso completamente smantellati. Ad Oriente, come visto, il recinto calderico precipita ripidamente fino al lago di Bolsena e la sua sommità funge da spartiacque delimitante i bacini imbriferi delle due depressioni.

5.4. L'area dell'impianto agrivoltaico, aspetti paesaggistici e geomorfologici

L'impianto si colloca nella località "La Selva" a sud della cittadina di Ischia di Castro, su un pianoro collinare con lievi pendenze decrescenti da nord verso sud (quote da 420-470 m s.l.m.). Questo è delimitato a nord nord ovest dal fosso del torrente Strozavolpe e a sud sud est dai fossi dei torrenti minori Vallebona, Calpella e Marano.

Da un punto di vista paesaggistico l'area destinata al progetto è tipica del territorio situato tra il lago di Bolsena e la valle del fiume Fiora. Le diverse attività vulcaniche hanno modellato l'assetto geomorfologico in modo piuttosto variegato. Tufi e depositi cineritici hanno formato una copertura poco resistente all'acqua ed all'aria. Molti torrenti hanno infatti scavato forre profonde e sinuose,

che delimitano i pianori della platea vulcanica (come nel nostro caso specifico nella collina in loc. La Selva).

In generale, l'area comprende una parte del bacino idrografico del fiume Fiora e si caratterizza, in definitiva, dall'alternarsi di ripiani e pianalti collinari a morfologia dolce, generalmente interessati dalle colture tipiche del luogo (oliveti e vigneti o cereali alternati a pascolo), con le incisioni prodotte dai detti torrenti. Il regime di questi corsi d'acqua è prevalentemente torrentizio, con notevoli escursioni di portata, nel corso delle stagioni; soltanto l'Olpeta ha un andamento maggiormente fluviale, grazie ad apporti più regolari dovuti a sorgenti perenni. Queste forre spesso sono praticamente inaccessibili, presentandosi strette e profonde, con pareti sub-verticali che raggiungono l'altezza di una sessantina di metri. Al loro interno si possono individuare diversi aspetti vegetazionali, favoriti dalle particolari condizioni morfologiche e microclimatiche. Sui margini superiori si hanno spesso lembi di lecceta; mentre lungo i pendii ripidi si sviluppa un bosco misto, con roverella, cerro, acero minore, talvolta castagno, accompagnati talvolta, soprattutto nella parte superiore, dal bagolaro. Sul fondo si stratifica in genere un bosco più mesofilo, in cui dominano il carpino bianco ed il faggio. I pianori delimitati dalle forre si presentano, in molti casi, naturalmente difesi, con uno stretto corridoio di accesso, per cui, in varie epoche (dall'Età del Bronzo al Medioevo), sono stati utilizzati per realizzare abitati protetti da possibili incursioni nemiche.

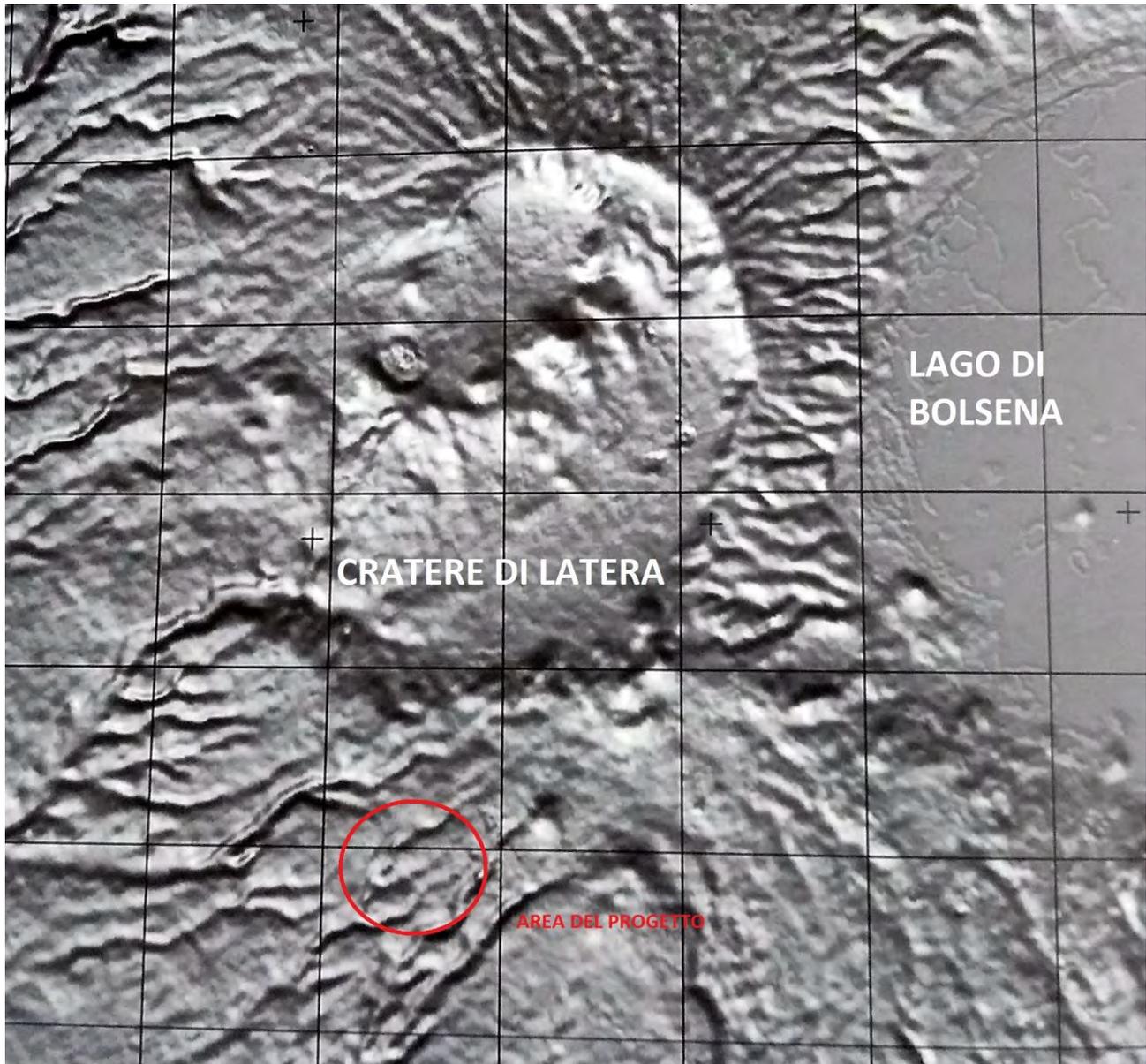


Figura 1. Base DEM con inserita l'area del progetto a sud del cratere di Latera

6. Inquadramento storico-archeologico generale

6.1 introduzione

L'area esaminata si colloca a sud del recinto craterico esterno della caldera di Latera, precisamente a meridione dell'attuale cittadina di Ischia di Castro e ad est della valle del Fiora. In particolare, quest'ultima area è stata oggetto di un'intensa frequentazione fin dai tempi più antichi e ha rappresentato insieme alla limitrofa valle dell'Albegna, il territorio di pertinenza principale di una delle maggiori città etrusche, Vulci, la quale aveva il controllo su diversi centri minori, installati sia sulla o in prossimità della costa (Orbetello, Doganella) che nell'entroterra (Marsiliana, Heba, Ghiaccioforte, Saturnia, Sovana, Pitigliano, Poggio Buco, Castro e Rofalco nella Selva del Lamone).

6.2 Preistoria e protostoria

6.2.1 Paleolitico

A partire dal paleolitico medio, le testimonianze rilevate, sebbene siano scarse, inducono ad ipotizzare che quest'area abbia avuto una discreta frequentazione, confermata dal ritrovamento isolato a Naviglione (attribuibile al Musteriano) e da quelli più cospicui di Campo della Battaglia, di Mandria d'Arsa, della Comunella, di La Mattonara, di Cavicchione e di Roppozzo³. Nel paleolitico superiore c'è un'intensificarsi dell'industria litica, testimoniata da diversi siti rilevati soprattutto intorno al plateau lavico recente della caldera di Latera e verso la vallata del fiume Fiora⁴. Tra i siti più importanti si può citare quello della grotta di Settecannelle nel comune di Ischia di Castro, lungo il corso di un'affluente del fiume Fiora. Qui furono rilevati strumenti litici attribuiti all'Epigravettiano (circa 15000 anni fa) e alcuni ciottoli incisi.

6.2.2. Neolitico

Terminate le fasi glaciali e dei fenomeni vulcanici nell'area, soprattutto grazie all'aumento del clima, inizia nella valle del Fiora un periodo che favorisce lo sviluppo della coltivazione. Questa fase definita "rivoluzione del neolitico", caratterizza l'Italia in generale con il passaggio da un'economia basata sulla caccia e sulla raccolta a quella in cui, mediante la coltivazione dei campi e l'allevamento del bestiame, l'uomo diviene produttore dei suoi mezzi di sostentamento. Si sviluppano villaggi stabili dediti alla tessitura e alla produzione di ceramica.

Nell'area esaminata dell'entroterra dell'Etruria Meridionale sono diversi i ritrovamenti che testimoniano questo periodo. Materiali (ceramica impressa dentellata) afferenti al neolitico sono stati trovati nella sopra menzionata grotta di Settecannelle (Ischia di Castro). Il sito di rilievo in questa fase è sicuramente rappresentato dall'insediamento neolitico situato a Poggio Olivastro (Canino) nei pressi di Vulci. Qui sono state trovate buche di palo di capanne scavate nella roccia e una necropoli. È stata rilevata ceramica con decorazione dentellata tipo Pienza; dipinta a tricomia

³ In generale sul periodo preistorico di questa area geografica: NEGRONI CATAACCHIO 1985; NEGRONI CATAACCHIO, PELLEGRINI 1988; NEGRONI CATAACCHIO 2006; BELARDELLI et al. 2007; NEGRONI CATAACCHIO 2020.

⁴ PETITTI, ROSSI 2012; FRAZZONI 2012.

tipo Serra d'Alto; con decorazioni a banda lineare e tipo Sasso; ceramica con forme appartenenti alla facies Chassey-Lagozza.

Uno studio sistematico attraverso attività di ricognizione del territorio tra La Caldera di Latera e la vallata del fiume Fiora (comuni di Farnese, Ischia di Castro e Valentano) ha dimostrato una discreta quantità di reperti neolitici soprattutto litici e una diffusione ben distribuita di ritrovamenti di ossidiana, mentre più rari sono stati i ritrovamenti ceramici tipici del periodo. I materiali sono stati rilevati nei siti di Mandria d'Arsa, Fossatone, Il Campaccio, Prato Pianacquale, Crostoletto di Lamone, Le Vignacce, Grotta del Siciliano, Murcia Bianca, La Comunella, Salabrone-Nanni, La Fossa, Rofalco, Casale Martinelli, Valle della Chiesa, Sant'Amico, San Severo, Macchia Grande.

Sebbene dislocati più a nord nel Grossetano sono da menzionare gli importanti siti di Campogrande e Cave Casella. Mentre da Santa Fiora (GR) e da Savena (GR) provengono alcune asce in pietra levigata.

Rappresenta un unicum la rappresentazione di una figura umana dipinta sulla parete della grotta detta del Tesoro nel comune di Abbadia San Salvatore (SI), probabilmente un individuo intento a scagliare una freccia, inquadrabile cronologicamente da confronti tipologici tra il neolitico e l'eneolitico.

6.2.3 Età del Rame

L'età del Rame si colloca in un periodo che va tra la metà del IV millennio e la seconda metà del III millennio e rappresenta un periodo di grande sviluppo per l'Etruria meridionale, contraddistinto dall'inizio della lavorazione metallurgica e da un notevole incremento demografico.

Questa fioritura probabilmente è dovuta allo sfruttamento delle importanti risorse minerarie presenti nell'area delle "Colline Metallifere": il rame e l'antimonio presenti nella zona di monte San Pietro e sui monti di Castro; il cinabrio nella zona di Cortevicchia a Santa Fiora e di Cornacchino, Morone e Siele nel comune di Castellazzara.

L'Etruria Meridionale è caratterizzata dalla facies culturale di Rinaldone che, come la contemporanea facies del Gaudo sviluppatasi nell'area campana, mostra evidenti differenziazioni dalle contemporanee facies culturali. Quella di Rinaldone appare come una comunità ben strutturata e con aspetti peculiari delimitati in un territorio chiaramente individuabile. Caratterizzata da aree formali di seppellimento, costituite da necropoli di tombe a grotticella con sepolture in genere multiple. Gli inumati vengono deposti rannicchiati all'interno delle tombe insieme a particolari elementi di corredo quali le cuspidi di freccia in selce, i vasi a fiasca (vasi tipici che ricordano per forma il classico recipiente per il vino), accettine e pugnaletti di rame. Le tombe spesso presentano un utilizzo plurimo che sembrerebbe indicare l'esistenza di linee di discendenza parenterali e a volte le ossa sono ricoperte di ocre o cinabro ancora forse a richiamare la vita nelle membra esanimi dei defunti.

Oltre alla facies di Rinaldone è nota nel territorio quella c.d. dei "Sassi Neri", dalla località nei pressi di Capalbio (GR) in cui è stata riconosciuta a seguito del ritrovamento di alcune grotte in cui venivano gettate, o deposte, offerte rituali e a volte anche seppelliti i defunti. L'aspetto interessante è la

presenza di boccali con grande ansa, attingitoi, deposti in fondo a un vano, probabilmente legati a un cerimoniale che si svolgeva all'esterno della grotta.

Più tarda è la *facies* del "Vaso Campaniforme", collocata cronologicamente tra la fase media e tarda dell'Eneolitico, testimoniata in Etruria meridionale soprattutto dagli abitati di Poggio Olivastro e di Torre Crognola (Canino), dal sito culturale di Fosso Conicchio (Viterbo) e dalla necropoli di Fontanile di Raim ad Ischia di Castro. In quest'ultimo sito sono stati rilevati nelle sepolture materiali rinaldoniani (ad esempio il vaso a fiasco con collo largo e basso) e campaniformi (ad esempio ciotola a profilo sinuoso fittamente decorata) in associazione, segno che queste due facies culturali sono coesistite nel medesimo periodo.

Materiali, seppur in forma minore, riferibili al campaniforme sono testimoniati nel territorio rinaldoniano. Sono stati infatti rinvenuti a Norchia, Puntone di Villa (Ischia di Castro), Crostoletto di Lamone (Farnese), Monte Saliette (Valentano), Poggio Mulino (Valentano) e nell'abitato di Poggio Olivastro (Canino). Altri materiali provengono dal sito "La Pellegrina" a Manciano, da Marsiliana d'Albenga e da Fondaccio (Lago di Bolsena).

6.2.4 Età del Bronzo

Nel Bronzo Antico (2300-1700 a.C.) si assiste ad un'occupazione del territorio più organizzata con una distribuzione capillare degli insediamenti⁵. Soprattutto nell'area del distretto Volsinese⁶; nella Caldera di Latera si assiste ad un notevole incremento degli abitati e dello sfruttamento delle terre⁷. Questa area era caratterizzata dal lago di Mezzano, da diversi villaggi, tra cui quello palafitticolo di Mezzano e dalla presenza del fiume Olpetta, già allora importante via di comunicazione. Ai margini del recinto del cratere di Latera si trovava anche il villaggio di Poggio Saliette (Valentano) che dominava il valico presso Valentano che portava al Lago di Bolsena.

Sempre appartenente al medesimo periodo è da segnalare la tomba a camera di Prato Frabulino (tra Bronzo antico e Bronzo Medio) collocata nella valle del Fiora mentre più a nord, nel comune di Santa Fiora, risiedeva il sito di Poggio la Sassaia in cui sono stati trovati diversi materiali ceramici (ceramica con anse a gomito con breve sopraelevazione ad ascia o ad ascia vera e propria spesso decorata ad incisione con motivi geometrici, scodelloni con orlo a tesa, frammenti decorati a striatura) associabili al Protoappenninico B1 dell'Italia meridionale. Questi materiali sono stati inseriti/gettati all'interno di una spaccatura naturale della roccia probabilmente a scopo rituale.

Nel Bronzo Medio (1700-1350 a.C.) si sviluppa e si consolida in modo piuttosto omogeneo la *facies* appenninica sub appenninica che caratterizza in generale tutta l'età del Bronzo. Questo aspetto culturale, durato circa 500 anni, è stato definito anche sopranazionale, poiché diffuso in tutta la penisola, indipendentemente dalla natura etnica delle comunità.

⁵ Sull'età del Bronzo in questa area dell'Etruria Meridionale: NEGRONI CATAACCHIO 1985; DI GENNARO 2000; DI GENNARO 1986; CERASUOLO, PULCINELLI 2009; NEGRONI CATAACCHIO 2006.

⁶ BABBI, DELPINO 2019

⁷ FRAZZONI 2012; PETITTI, ROSSI 2012.

In questa fase si assiste ad un nuovo sviluppo della pastorizia si coltivano nuove specie quali l'olivo, la vite, il noce, il fico. Gli scambi aumentano, soprattutto con il mondo egeo (risalgono a questo periodo i primi rinvenimenti di ceramica micenea).

Le necropoli testimoniano che i morti vengono seppelliti in tombe a camera scavate nella roccia spesso accompagnati da oggetti di corredo di un certo prestigio. Un esempio può essere dato dalla tomba scavata nella Selva del Lamone in località Prato di Frabulino, in cui il corredo prettamente femminile era composto da quattro vasi miniaturistici, una collana in faïence e tre fermatrecce in argento. La presenza di materiali di un certo prestigio suggerisce la volontà di ostentare e la nascita di una società suddivisa in classi sociali. Nei corredi maschili compaiono le armi che definiscono il ruolo guerriero del defunto appartenente alla classe sociale privilegiata. Questi aspetti culturali riflettono un profondo cambiamento che potrebbe essere collegato ai contatti più stretti sviluppatisi, a seguito di scambi più regolari, con l'ambiente egeo.

Sempre in questo periodo sono notevoli le testimonianze di unità abitative lungo il corso della valle del Fiora e nel distretto vulcanico Volsino, spesso si rileva una preferenza di siti meglio difesi in posizioni elevate. Diversi ritrovamenti sono stati accertati all'interno della Caldera di Latera nella Selva del Lamone (Sorgenti della Nova, Roccoia, Lamoncello). In questo periodo è ancora attivo l'abitato di Poggio Saliette mentre se ne sviluppa uno più ad ovest di questo a dominio del cratere di Lagaccione su monte Castiglione. Da segnalare anche la presenza del sito di altura di Berogni ad Onano.

A partire dal Bronzo Recente (1350-1200 a.C.) la metallurgia si specializza e aumentano le forme prodotte, mentre la ceramica assume dei toni decorativi particolari soprattutto nella realizzazione di anse sopraelevate di ispirazione zoomorfa. In generale si assiste ad un graduale spopolamento di alcuni centri posti in pianura a beneficio di altri in altura. Ad esempio, nell'area della Selva del Lamone si assiste ad una notevole diminuzione delle evidenze archeologiche ad eccezione dei siti in località La Botte e di Mezzano. La stessa contrazione degli insediamenti avvenuta nella Caldera di Latera è stata registrata, seppur in tono minore, anche nell'area del lago di Bolsena.

Tra la fine del Bronzo Recente e gli inizi del Bronzo Finale (1200-975 a.C.), alla componente indigena si sovrappone il Protovillanoviano, in cui è possibile riconoscere l'influenza centroeuropea dei Campi d'Urne. Questa nuova facies culturale si sviluppa rapidamente in gran parte dell'Italia; la troviamo in Etruria e in molte altre aree della Penisola. A partire dalla metà dell'XI secolo a.C. le fonti archeologiche indicano un significativo mutamento. Nel territorio della futura Vulci, questo si manifesta con l'abbandono degli insediamenti più antichi (per esempio Crostoletto di Lamone e Scarceta), con l'occupazione generalizzata delle aree naturalmente fortificate a volte con strutture che cingono l'area abitativa (i cosiddetti "castellieri"). Si fondano nuovi insediamenti, tra cui Sorgenti della Nova e probabilmente Sovana e Poggio Buco.

La metallurgia viene sviluppata e si assiste alla ricomparsa dei ripostigli, i morti vengono cremati e le ceneri poste entro recipienti (soprattutto di forma biconica) poi seppelliti in piccole fosse (i cosiddetti "pozzetti") a volte in custodie di tufo.

Da questo momento si sviluppa in molte parti d'Italia un processo di regionalizzazione che porta alla nascita di nuove realtà culturali che cominciano a distinguersi nettamente culturalmente le une dalle altre, derivate dalla fusione della componente indigena con quella Protovillanoviana. Un esempio sono le popolazioni dei Protolatini o dei Protoveneti. Tale fenomeno è avvenuto anche in

Etruria e ha interessato ad esempio gli abitanti degli importanti centri di Sorgente della Nova, Sovana, Poggio Buco e di altri minori contemporanei che non possono più essere definiti Protovillanoviani.

6.3 Età del Ferro

A partire dalla fine del X secolo a.C. inizia l'abbandono degli abitati che hanno caratterizzato l'età del Bronzo e inizia l'occupazione dei pianori che in seguito ospiteranno le principali città etrusche⁸. Questo fenomeno comincia durante il periodo del Bronzo Finale, nello stesso momento in cui sono al massimo della loro fioritura i centri su rupe, soprattutto nella valle del Fiora a Sorgenti Nova e a Poggio Buco. Mentre avviene il popolamento di Vulci di Tarquinia e di altri centri maggiori, cominciano a spopolarsi quelli minori. Le varie comunità sembrano seguire in modo organizzato una programmazione che porta all'abbandono dei loro numerosi abitati in favore di aree caratterizzate da pianori più grandi nelle quali si raggruppano formando comunità più grandi.

Tale fenomeno avvenne nel comprensorio vulcente con gli abitanti dei centri del Fiora e dell'Albenga che si riunirono e si trasferirono sul pianoro di Vulci; il quale offriva grandi potenzialità per la ricchezza dei terreni circostanti.

Nel IX secolo a.C., Vulci diviene il principale centro abitato e solamente alcuni rari insediamenti nascono e si sviluppano in questo momento; si tratta di centri minori che dipendono interamente da Vulci e che svolgono attività di tipo artigianale e portuale. Come, ad esempio, il sito di Duna Feniglia, villaggio artigianale strettamente funzionale alla produzione di sale, alla pesca e alla navigazione nelle acque interne. Nell'entroterra, invece, alcuni centri importanti abbandonati nell'età del Bronzo furono rioccupati per la loro importanza strategica alla fine dell'VIII sec. a.C. ad opera della stessa Vulci, tra questi, ad esempio, Sovana e la fortezza di Rofalco sul fiume Olpetà.

6.4 periodo etrusco

In età Etrusca l'area trattata circoscritta tra il distretto vulcanico Volsino e la valle del Fiora rientra nel territorio appartenente all'agro vulcente, caratterizzato soprattutto dagli stretti legami che intercorrono tra la città di Vulci, il Lago di Bolsena e le due importanti valli del Fiora e dell'Albenga⁹. Nell'entroterra i centri maggiori che controllavano e gestivano questo territorio erano Castro, Poggio Buco e, più a nord, Pitigliano e Sovana.

Tra la fine dell'età del ferro e il periodo orientalizzante ebbe grande rilevanza l'insediamento di Bisenzio, sorto sulle rive del lago di Bolsena; evidenze archeologiche di un certo rilievo sono state riscontrate anche a Castro. Quest'ultimo mostra stretti legami con il centro principale, Vulci, soprattutto nelle sue produzioni ceramiche e nelle forme architettoniche.

Agli inizi del VII sec. a.C. l'aristocrazia etrusca di Vulci esercita un controllo programmato del territorio, prevalentemente finalizzato ad un maggiore sfruttamento agricolo. Questo avviene

⁸ DI GENNARO 1986; MANDOLESI 2014

⁹ In generale su questo periodo: NASO *et al.* 1989; RENDELI 1993; CARANDINI, CAMBI 2002; PULCINELLI 2009; PULCINELLI 2016; COLONNA 2019; PAOLUCCI 2009.

attraverso la crescita di diversi centri satelliti: Poggio Buco (che ha restituito tombe a fossa del primo quarto del VII secolo), Pitigliano, Sovana, Castro, tutte fiorenti a partire dalla prima metà del VII secolo.

Un esempio di centro satellite di Vulci di questo periodo può essere rappresentata dal sito di Castro. Questo centro ha restituito interessanti dati sulla topografia suburbana e sulle necropoli. La rete viaria rappresentata dalle tagliate era rivolta verso S, cioè verso Vulci, mentre l'area funeraria principale si sviluppava sul contiguo pianoro ad est della città; percorsa da una via lungo la quale si disponevano le tombe più importanti e gruppi di tombe minori. Il paesaggio del territorio circostante era in gran parte caratterizzato da insediamenti sparsi, *vici* e fattorie, secondo un sistema di sfruttamento agricolo della terra adatto alle differenti realtà locali. Sono stati infatti rilevati diversi aggregati rustici, spesso collegati a piccole tagliate viarie.

Evidenze archeologiche sugli insediamenti (VIII-VI sec. a.C.) tra l'area della Caldera di Latera e il fiume Fiora, provengono ad esempio dalla località Pianetti, da Sorgenti della Nova, da Monte Becco, da Valle Cupa e da Naviglione, La Selva (**scheda n. 3**), Pontone (**scheda n. 2**).

Nel periodo orientalizzante la principali necropoli che possono rappresentare un modello di riferimento per le aree funerarie legate ai piccoli insediamenti rurali sono sicuramente quella del Naviglione e di Lacetina (Ischia di Castro). Le principali tombe rilevate sono quella del Gottimo che con la sua complessa architettura denota stretti legami con la Tomba delle Travi di Castro e una tomba di Poggio Buco-Selva Miccia, databili attorno alla metà del VI secolo a.C.

Con il finire del VI e gli inizi del V secolo il territorio e i centri maggiori progressivamente si esauriscono denunciando un profondo cambiamento economico e sociale. Questo fenomeno probabilmente è la conseguenza di una politica di riorganizzazione del territorio attuata da Vulci, con la fondazione di molti siti sparsi e di limitate dimensioni a sfavore dei centri maggiori di tradizione orientalizzante. L'interesse di Vulci si sposta quindi più a nord, facilitando lo sviluppo di centri come Pitigliano, Sovana, Saturnia, Ghiaccio Forte e Doganella.

Nel corso della fase ellenistica l'antico centro di Castro, che aveva rivestito in età orientalizzante ed arcaica un ruolo di primo piano nell'ambito di questa parte del territorio vulcente, sembra scomparire nel corso del IV secolo a.C., in parallelo con gli altri centri della Valle del Fiora.

Tracce di insediamenti nell'area risultano dai dati archeologici piuttosto limitate rappresentate da pochi corredi funerari, databili dalla fine del IV-inizi III secolo fino a tutto il II secolo a.C., probabilmente da collegare alla popolazione afferente alle fattorie distribuite nel territorio. Infatti, la forma di popolamento prevalente in questa parte del territorio sembra essere, già nel periodo precedente alla conquista romana, quella degli insediamenti sparsi di tipo agricolo (*pagi*), sia piccoli che di dimensioni più estese. A partire dal III secolo a.C., come verificabile anche per le altre zone del territorio vulcente, l'impatto della romanizzazione sull'area in esame deve essere stato piuttosto significativo portando all'abbandono di diversi centri.

6.5 Periodo romano

6.5.1 Età repubblicana

Nel 280 a.C. Roma conquista definitivamente la Città di Vulci e confisca l'intero territorio precedentemente posto sotto il controllo della città etrusca. Vennero distrutte in questa occasione numerosi centri, tra cui gli insediamenti di Doganella, Ghiaccioforte, Poggio Evangelista e Rofalco. L'intero territorio fu oggetto di una pianificazione sia dal punto di vista dello sfruttamento delle risorse sia da un punto di vista giuridico-amministrativo. Fu installata sulla costa la colonia latina di Cosa nel 273 a.C. e fondate quelle di Saturnia (183 a.C.) e di Heba intorno alla metà del II secolo a.C. Il territorio fu oggetto di centuriazione, vennero realizzate nuove strade e porti¹⁰.

Fino a qualche tempo fa si supponeva che la zona meridionale del territorio appartenuto a Vulci, compreso tra il Fiora e l'Arrone fino al lago di Bolsena, fosse sotto il controllo della prefettura di Statonia. Studi recenti, invece, sembrano confermare che questo territorio dipendesse in realtà da quella di Saturnia. Il centro amministrativo (forum) della prefettura andrebbe ricercato in uno dei due principali centri dell'area trattati posti sul percorso della via Clodia: Visentium o Cellere. Quest'ultimo ricordato in età tardo repubblicana per la presenza di *magistri pagi* con gentilizi tipicamente romani ed un centro santuarioale dedicato a Iuno Regina, o *Maternum*, riportato sulla Tabula Peutingeriana e da localizzare presso i Monti di Canino e Castro.

Nella seconda metà del II sec. a.C. lo sfruttamento per le risorse agricole del territorio si intensifica con nuovi sistemi centuriali. I dati archeologici e un attento studio delle aree (fotointerpretazione e ricognizioni) ha rilevato tracce di centuriazione tra i Monti di Canino e l'Arrone, con gli assi che sfruttavano la via Clodia e la viabilità dalla costa verso l'interno come capisaldi¹¹ e in determinate aree ad est del Fiora (aree prospicienti ai torrenti Strozzevolpe e Timone e a sud della Selva di Lamone). Quest'ultime posizionate in aree libere dalla presenza del bosco in cui sono segnalati numerosi insediamenti rustici (esempi tipici sono presenti nell'area trattata).

Probabilmente questa nuova organizzazione del territorio è da collegare ad un piano programmatico, legato alle centuriazioni di Cosa, di Saturnia e di Heba, che mostrano lo stesso orientamento, e hanno come uno dei capisaldi la via Clodia.

Una evidente contrazione demografica e dei siti rurali si riscontra a partire dagli inizi del I sec. a.C., sicuramente da collegare alle conseguenze della prima guerra civile romana. Già nella seconda metà del secolo, tuttavia, si registra un nuovo incremento con la nascita di grandi proprietà (ad esempio la villa della Selvicciola ad Ischia di Castro). Durante l'età augustea la città di Vulci conosce inoltre numerosi interventi di restauro in tutta l'area urbana, coerentemente con la politica di Augusto volta al ripristino degli antichi centri etrusco-italici mentre nel territorio viene restaurato il complesso termale delle "Centocamere", da identificare forse con il centro di Maternum.

¹⁰ Sull'età romana: CARANDINI, CAMBI 2002; CARANDINI 1985; GAZZETTI *et al.* 2002; GAZZETTI 2011A; PULCINELLI 2016. Sulla viabilità: GAZZETTI 1985A; QUILICI 1989; CARANDINI 1985, p. 88-90.

6.5.2 età imperiale

Nella prima età imperiale l'area risulta ancora densamente popolata, caratterizzata da una capillare presenza di impianti dediti allo sfruttamento agricolo del territorio. Aumentano le ville multiprodottrici e si tenta, secondo lo schema tipico della politica augustea, di far rivivere gli antichi centri urbani (città e *vici*). Ad esempio, nell'area trattata di Castro sono di un certo rilievo i *vici* di Castellardo e Pontone. Particolarmente fiorenti appaiono le grandi ville dislocate nella piana della "bonifica", ad esempio, quella in località la Selvicciola, quella di Poggio Olivastra e di Podere.

Precisamente nel territorio trattato tra il II-III secolo d.C. il Municipium di *Visentium* sembra assumere maggiore importanza rispetto a quelli di Castro (che viene abbandonato) e di Vulci (centro che conosce proprio in questo periodo una fase di decadenza). Questo cambiamento sembra riflettersi anche sulla viabilità del territorio in cui l'asse viario Tuscania – Piansano – Latera sembra divenire più importante del tracciato della Clodia e di Castro, con la nascita di nuovi *vici* posti lungo questa direttrice, in precedenza secondaria.

In generale in Etruria Meridionale, come nel resto dell'Italia, già dalla metà del II sec. d. C., la crisi economica porta alla sparizione di tutte le ville di piccole dimensioni e ad una prima crisi di quelle multiprodottrici. Nel III secolo d. C. le ville risultano numericamente dimezzate e in Etruria Meridionale appare evidente una forte contrazione demografica.

Nel IV secolo, a differenza di molte aree in Italia, i dati archeologici testimoniano che il popolamento nelle zone interne dell'Etruria non diminuisce ma sembra incrementarsi. Probabilmente queste aree risentono meno della crisi sociopolitica che riguarda tutto l'Impero Romano e riescono a sviluppare una loro autonomia di tipo locale.

6.6 Età tardoimperiale-altomedievale

Tra il V e il VI secolo d.C. nelle aree interne dell'Etruria Meridionale si assiste ad una contrazione degli insediamenti sebbene alcuni di questi continuano a prosperare ininterrottamente sin dalla fase imperiale¹².

Sicuramente l'evento che caratterizza il territorio a partire dal VI secolo è l'occupazione longobarda le cui attestazioni archeologiche, purtroppo, sono piuttosto scarse e spesso accertate sulla base di molti toponimi di origine germanica presenti nel territorio. Archeologicamente i dati più significativi provengono solo da alcune necropoli di cui soltanto una, quella della Selvicciola¹³, è stata oggetto di scavi.

¹² Si consulti: GAZZETTI 2011B; GAZZETTI *et al.* 2002.

¹³ INCITTI 1997.

7. Testimonianze archeologiche tra il torrente Strozzevolpe e la dorsale M. Marano-Cellere.

L'area indagata è inserita in un contesto geografico le cui caratteristiche fisiche e geomorfologiche si sono configurate in antichità come ideali a diversi processi di antropizzazione. L'area compresa tra la vallata solcata dal torrente Strozzevolpe e la dorsale dominata dal Monte Marano più ad est, è caratterizzata da pianori leggermente digradanti verso sud ovest, delimitati da diversi torrenti (Strozzevolpe, Marano, Cassata). Queste aree, ideali per degli insediamenti, sono state sfruttate per scopi agricoli grazie alla qualità delle loro terre, alimentate dalle innumerevoli risorse idriche fornite dai corsi d'acqua. La concentrazione di insediamenti antichi è anche dovuta dalla posizione strategica dell'area, inserita tra due delle principali vie naturali che collegavano l'area della piana vulcente al distretto Visentino. La prima rappresentata dalla valle percorsa dallo Strozzevolpe che dai monti della Doganella collegava la piana vulcente a quella di Valentano e che in età romana è stata percorsa per un tratto a sud di Ischia di Castro probabilmente da un tracciato antico (oggi in parte ricalcato dalla strada provinciale della Doganella). La seconda via naturale, posizionata più ad est, correva su altitudini più alte (almeno nell'area indagata), rappresentata da una dorsale che collega l'attuale Montalto di Castro all'area del lago di Bolsena, oggi ricalcata dalla strada regionale 312 Castrense, dominata nel tratto indagato a nord da Monte Marano e ad est da Monte di Cellere. Nel periodo protostorico, seppur in modo minore rispetto a quelli successivi, sono diverse le attestazioni. Vista la vicinanza all'area del progetto agrivoltaico è sicuramente da segnalare il sito di frammenti fittili e litici datato genericamente all'età del Bronzo, rilevato in località la Selva (**scheda S-5**), posto sul limite s-e di un ampio pianoro delimitato a n-no dal torrente Strozzevolpe. Nella stessa località sono stati segnalati diversi rinvenimenti appartenenti a questo periodo, purtroppo senza indicazioni topografiche puntuali.¹⁴

Nella parte della dorsale collinare interessata dal passaggio dell'attuale strada Castrense, sono stati individuati invece due probabili insediamenti di altura uno a Monte Cellere¹⁵ e uno su Monte Marano. Il primo, dai materiali rilevati, è inquadrabile nel Bronzo Medio 3, il secondo nel Bronzo Medio 1-2. La maggior parte dei materiali rilevati di quest'ultimo sito sono stati trovati lungo il pendio del Monte e nella "Valle del Bovo" posta più a nord (**scheda S-7**).

Sicuramente a partire dall'età del ferro e fino a quella romano imperiale abbiamo testimonianza di numerosissimi insediamenti, in alcune aree proseguiti in un arco cronologico molto lungo.

Nel periodo etrusco le caratteristiche naturali dell'area rispecchiano fedelmente "seppur in proporzioni minori" quelle ideali per gli insediamenti etruschi (ad es. Castro Sovana Poggio del Buco Pitigliano); caratterizzate da pianori tufacei spesso posti sulla confluenza di due corsi di acqua con aree aperte per la coltivazione e aree funerarie poste ai margini del pianoro¹⁶.

Le più antiche attestazioni nell'area tra l'età del ferro e la fase etrusca sono collocate a ridosso del torrente Strozzevolpe, nel pianoro di Poggio Cericotto, probabilmente interessato da un insediamento. In una fase leggermente successiva tra l'VIII e il VII si sviluppano quelli in contrada

¹⁴ BELARDELLI et al. 2007, pp. 340-341, sito n. 120.

¹⁵ BELARDELLI et al. 2007, sito n. 176.

¹⁶ RENDELI 1993, pp. 155-219.

Lacetina (con la presenza di tombe a camera ipogea con vestibolo a cielo aperto¹⁷) e più a sud in località Querceto. In località La Selva (**scheda S-3**) nasce un altro insediamento, tra il fosso dello Strozzevolpe e il fosso Vallevonia, mentre su un piccolo pianoro posto più a nord, in località Pontone (**scheda S-2**), si sviluppa un centro la cui area sarà oggetto di frequentazione e sviluppo in modo continuo fino all'età romana.

Altri centri tra il VII e il V secolo nascono su altri pianori posti in posizioni favorevoli, non distanti da quello del Pontone: in località Poggio Truscione e in località Poggio della Spina (posti poco più ad ovest rispetto l'area dell'impianto agrivoltaico).

L'area sulle rive dello Strozzevolpe si presenta quindi ricca di insediamenti tra VII e il V a.C., posti tra loro a distanze piuttosto brevi, tra questi quello che sembra avere avuto dimensioni maggiori sembra essere stato quello di Poggio Cericotto¹⁸, che forse aveva centri minori dislocati poco più a nord in località Monte Donato.

Vista la vicinanza all'area del progetto dell'impianto fotovoltaico si aggiungono alcuni dati ai siti della Selva (**scheda S-3**) e di Ponente (**scheda S-2**) (si consulti la tavola del rischio archeologico). Il primo è stato inquadrato ad una quota prossima ai 404 m s.l.m., rilevato grazie alla presenza di bucchero, impasti e materiali edilizi, dotato di almeno due tagliate e di un nucleo sepolcrale sito lungo il pendio stesso dell'insediamento che si affacciava al torrente Strozzevolpe. Le due tagliate dovevano mettere in comunicazione il pianoro con la vallata sottostante (loc. S. Ermete e loc. Prataccio).

Il secondo sito, in località Pontone, è stato individuato sull'estremità orientale di un pianoro a nord del torrente Strozzevolpe. Nella sua estremità opposta (lato ovest) probabilmente una tagliata e un piccolo complesso sepolcrale delimitavano l'area di sviluppo dell'insediamento.

Da segnalare la presenza in località Prataccio, subito a nord del pianoro della loc. "La Selva", di due nuclei sepolcrali di età etrusca: uno ad est della SP. Doganella (tomba a camera) (**scheda S-4**) e l'altro poco più a nord ai piedi dell'abitato della cittadina di Ischia di Castro (**scheda S-4**).

Sulla dorsale Monte Marano-Cellere, in corrispondenza della viabilità antica Cellere-Valentano, si segnala la presenza di un insediamento in loc. Monte Marano (**scheda S-8**), grazie alla presenza di impasti, materiali edilizi e pesi da telaio. Non sappiamo se questi materiali siano da collegare al sito individuato da alcune fotografie aeree della RAF del 1944 su Monte Marano che sembrano aver dimostrato l'esistenza di un abitato con tracce di cinta muraria (**scheda S-6**).

Su un pianoro posto in località Antea, in una posizione centrale rispetto all'area indagata tra il fosso di Cassata e di Marano, è stato individuato sempre da ricognizioni un altro insediamento (**scheda S-11**). Poco più a nord di questo, in loc. Poggio Marinello (**scheda S-9**), è stato individuato dai materiali superficiali un altro *vicus*, che presenta una certa continuità in età romano-repubblicana (area dotata di vincolo archeologico).

Materiali di età arcaica sono inoltre stati rilevati subito ad ovest dell'abitato di Cellere (sempre in località Antea) così come due tagliate (**schede S-13, S-14**).

¹⁷ GIGLIOLI 1913.

¹⁸ I siti etruschi elencati in questo lavoro sono stati rilevati soprattutto grazie alle ricognizioni effettuati dal GAR. Si consulti: NASO *et al.* 1989; RENDELI 1993.

Dopo l'età arcaica e nelle fasi successive, cominciano a nascere fattorie sparse, nei siti di Lacetina, La Selva e soprattutto di Poggio Cericotto in cui si evidenzia la presenza di ceramica attica che sembra evidenziare una certa ricchezza rispetto agli altri insediamenti menzionati.

Nel IV secolo l'area sembra essere stata meno utilizzata rispetto ai periodi precedenti. In età romana, a partire dal III secolo a.C., tutta l'area compresa tra i Monti di Canino e la Valle dello Strozzevolpe registra un notevole incremento demografico, inserita lungo i percorsi Vulci Bisenzio e Tuscania Castro, con la nascita degli importanti *vici* di Cellere e di Castellardo. Alcuni *vici* già attivi in età etrusca come quello di Castro, Lacetina, Pontone (**scheda S-2**) e di Poggio Marinello continueranno ad esistere, sembra invece scomparire l'insediamento in loc. La Selva (**scheda S-3**) così come quello in loc. Monte Marano (**scheda S-8**)¹⁹.

Agli inizi del I sec. a.C., nonostante il periodo di crisi dovuto alle guerre sociali, continua a prosperare il sito di Pontone (**scheda S-2a**) mentre se ne sviluppa un altro in loc. M. Donato, poco più a nord del *vicus* in località Lacetina.

Sebbene non rientrino nell'area indagata sono da menzionare in questo periodo i siti importanti collocati più a sud ovest: la villa della Selvicciola, sempre sullo Strozzevolpe, e la villa di Poggio Olivastro.

In età augustea si assiste ad un notevole incremento demografico nell'area con una crescita capillare degli impianti. Molte ville dedite alla produzione iniziano ad essere dotate di una parte residenziale. Nella parte più ad est dell'area indagata un esempio di villa con *pars fructuaria* e *dominica* è stato rilevato dai materiali rilevati presso il sito di Poggio della Spina (a nord-est rispetto l'impianto agrivoltaico), la cui area era già stata interessata precedentemente da un insediamento etrusco. Un'altra villa con caratteristiche simili è stata rilevata in loc. Antea con materiale residenziale (intonaci raffinati e ceramica fine) e legato alla produttività (*dolia*) (**scheda S-12**). Sempre in questa fase sembrano essere attive anche due fornaci; una riscontrata sempre nella villa in loc. Antea e un'altra nella villa sorta su M. San Donato. Probabilmente è da inserire in questo periodo un piccolo impianto/fattoria che sembra essere stato rilevato grazie alla presenza di alcuni materiali in località la Selva (l'area "Rossi" del progetto dei fotovoltaici), a ridosso del fosso di Vallevonio (**scheda S-16 e scheda R-4**).²⁰

Il *vicus* del Pontone (**scheda S-2a**) posto a nord del pianoro della loc. La Selva continua a prosperare ininterrottamente dalla fase etrusca. Probabilmente in quest'area dovette sorgere un importante impianto, posto in una posizione strategica nella via di collegamento tra la valle dello Strozzevolpe e la piana di Valentano. Sul pianoro dell'area "La Selva" in località Casale Fanti (**scheda S-1**) (l'area "Fanti" del progetto dei fotovoltaici) è segnalata dai materiali di superficie rilevati, la presenza di una necropoli, che sembra essere stata utilizzata in più fasi (I a.C.; fine I-II d.C.; metà III d.C.)²¹.

Nella parte disposta più ad ovest dell'area indagata, invece, si sviluppano un'altra serie di impianti. Lungo il torrente Strozzevolpe sorgono le ville in: loc. Chiusa farina, loc. Querceto, Poggio Cericotto

¹⁹ Per il periodo romano si consulti per questa area: CARANDINI 1985; CARANDINI, CAMBI 2002. Per i siti citati non rientranti nell'area oggetto dello studio e quindi privi di schede si consulti: GAZZETTI *et al.* 2002; GAZZETTI 1985B.

²⁰ Accertato dalla ricognizione in situ (**Scheda R-4**).

²¹ Purtroppo, la posizione del sito è incerta, negli archivi della Soprintendenza non è stata trovata la scheda del GAR di riferimento.

e loc. Rimoro. Da notare come le ultime tre siano state aree interessate da insediamenti etruschi. Ad ovest della dorsale Monte Marano - Cellere in località Poggio Marinello (**scheda S-9**), è ancora attivo il vicus con origini etrusche. Da segnalare la presenza poco più a nord di questo impianto, in contrada Monte Marano (**scheda S-17**), di materiale di età romana (non datato con precisione) che potrebbe essere appartenuto ad una villa.

Nella prima età imperiale (I-II sec. d. C) le ville in quest'area continuano a prosperare (ville in loc. Querceto; loc. Antea (**scheda S-12**); Monte Donato; loc. Rimoro), soprattutto quelle collocate sull'asse stradale Visentium-Vulci, importante via di percorrenza già in età repubblicana a giudicare dalla presenza dei vari *vici* lungo il torrente Strozzevolpe.

In generale a partire dal III secolo in Etruria Meridionale si assiste ad una notevole contrazione degli insediamenti. Molti centri rurali di piccole dimensioni tendono a scomparire a beneficio di quelli più grandi che tendono ancora ad esser attivi in questa fase. Anche nell'area esaminata, nella parte nord del torrente Strozzevolpe, sembra riscontrarsi questa tendenza, con una contrazione di circa il 40% del popolamento. Nascono in questo momento altre due ville, una in località Chiusa Farina e una in località San Valeriano (lungo il torrente Strozzevolpe, ad ovest rispetto agli impianti del progetto agrivoltaico). Sono ancora attive le ville in loc. Antea (**scheda S-12**), Monte Donato, loc. Querceto e Rimoro, nelle quali si registra una ricca presenza di ceramica fine da mensa (Sigillata Africana A2, C1 e C2). Ancora una volta è da notare come nel III secolo gli impianti di maggiori dimensioni si sviluppano sugli assi viari privilegiati: quello lungo lo Strozzevolpe e quello della via Visentium-Canino (che nel nostro tratto sembra essere ricalcata dalla dorsale Monte Marano-Cellere).

Nel IV secolo, a differenza delle aree costiere, qui nella parte interna dell'Etruria Meridionale si assiste ad un incremento della popolazione. Questo nell'area trattata si è manifestato in modo meno evidente rispetto ad altre aree (ad es. come nell'area della c.d. Bonifica collocata più a sud-ovest) con una significativa diminuzione e l'abbandono di diversi centri. In questa fase il centro ancora particolarmente attivo sembra essere quello in loc. Antea (**scheda S-12**).

Nel V secolo il calo demografico avviene anche nelle aree interne dell'Etruria Meridionale e si assiste in modo significativo all'abbandono di diversi insediamenti posti tra Ischia di Castro e Monte Marano.

8. Schede di siti da fonti bibliografiche e di archivio presenti nelle tavole delle presenze archeologiche

S-1) Necropoli Casale Fanti	
Luogo	Nei pressi del Casale Fanti loc. La Selva - ischia di Castro (VT)
Modalità rinvenimento	Attività di ricognizione
Interpretazione	Materiale di età romana riconducibile ad una necropoli di età romana che ha avuto almeno tre fasi di vita: età augustea/ tra la fine del I e tutto il II d.C./ seconda metà III d. C.
Periodo	Età tardo-repubblicana – età imperiale
Tutela archeologica/vincoli	-
Bibliografia	GAZZETTI <i>et al.</i> 2002, p. 358 (scheda GAR sito 241)

S-2a,b,c) Insediamento "Il Pontone"	
Luogo	Loc. Il Pontone - Ischia di Castro (VT)
Modalità rinvenimento	Interpretazione fotografia aerea (foto RAF 1944) e attività di ricognizione
Interpretazione	Insediamento di età etrusca (VII-IV a.C.) (S-2a) e <i>vicus/villa</i> di età romano repubblicana con continuità fino all'età tardoimperiale (S-2b). Sull'estremità occidentale del pianoro è stata accertata una tagliata e una tomba di età etrusca (S-3c)

Periodo	Età etrusca – età repubblicana – età imperiale
Tutela archeologica/vincoli	-
Bibliografia	GAZZETTI <i>et al.</i> 2002, pp.354, (scheda GAR, sito 68); RENDELI 1993, pp. 189-220 (siti 68,95, P5); CARANDINI 1985, pp. 80-83; NASO <i>et al.</i> 1989; CERASUOLO, PULCINELLI 2009, pp. 413-414; Archivio SABAP area Metropolitana di Roma la provincia di Viterbo e l'Etruria Meridionale, scheda GAR, sito 68.

S-3a,b,c) Insediamento etrusco in loc. "La Selva"	
Luogo	Parte occidentale della loc. La Selva - Ischia di Castro (VT)
Modalità rinvenimento	Attività di ricognizione
Interpretazione	Insediamento etrusco confermato dalla presenza di impasti, materiali edilizi (S-3a) di due tagliate (S-3b) e di tombe a camera (S-3c)
Periodo	Età etrusca VII-V a.C.
Tutela archeologica/vincoli	-
Bibliografia	RENDELI 1993, pp. 189-220 (schede GAR, siti P1, P18, 173); NASO <i>et al.</i> 1989.

S-4) Tomba e tagliata etrusca in loc. Prataccio/Pontone	
Luogo	Loc. Prataccio/Pontone – Ischia di Castro (VT)

Modalità rinvenimento	Ricognizione
Interpretazione	A breve distanza sono state rilevate una tomba a camera etrusca e una tagliata
Periodo	Età etrusca
Tutela archeologica/vincoli	Tp 056_0297 – Bene puntuale testimonianza dei caratteri archeologici e relativa fascia di rispetto (art 134 co I lett. c D.Lgs. 42/2004)
Bibliografia	RENDELI 1993, pp. 189-220 (scheda GAR, sito P15)

S-5) Casale Lotti	
Luogo	Loc. La Selva – Ischia di Castro (VT)
Modalità rinvenimento	Ricognizione
Interpretazione	Insedimento età del Bronzo
Periodo	Età del Bronzo
Tutela archeologica/vincoli	-
Bibliografia	BELARDELLI et al. 2007, pp. 340-341

S-6) Monte Marano	
Luogo	Monte Marano – Cellere (VT)
Modalità rinvenimento	Rilevazione da fotografia aerea (RAF 1944)
Interpretazione	Insediamiento con cinta muraria (solo da interpretazione aerea)
Periodo	Età etrusca?
Tutela archeologica/vincoli	-
Bibliografia	CARANDINI 1985, p. 81

S-7) Valle del Bovo	
Luogo	Valle del Bovo – comuni Valentano e Cellere (VT)
Modalità rinvenimento	ricognizione
Interpretazione	Insediamiento dell'età del Bronzo
Periodo	Bronzo Antico?; Bronzo Medio 1-2; Bronzo Medio 3
Tutela archeologica/vincoli	-
Bibliografia	BELARDELLI et al. 2007, p. 301, n. 110, tav. IV

	<i>Catalogo dei Beni Culturali</i> , codice di catalogazione nazionale n. 1201339746
--	--

S-8) Casale Marano	
Luogo	In loc. Casale Marano/loc. Cassaio – Cellere (VT)
Modalità rinvenimento	Ricognizione
Interpretazione	Insedimento etrusco
Periodo	VII-V a.C.
Tutela archeologica/vincoli	.
Bibliografia	RENDELI 1993, p. (Scheda GAR, sito 50); NASO <i>et al.</i> 1989.

S-9) Poggio Marinello	
Luogo	Loc. Poggio Marinello – Cellere (VT)
Modalità rinvenimento	-
Interpretazione	Resti di vicus etrusco-romano
Periodo	Etrusco-romano

Tutela archeologica/vincoli	Vincolo archeologico – Decreto Ministeriale 7 aprile 1997
Bibliografia	PROVINCIA DI VITERBO Sistema Informativo Territoriale (SIT) RENDELI 1993, p. (scheda GAR, sito 49); NASO <i>et al.</i> 1989.

S-10) Casale Lotti – Fosso Marano

Luogo	Fosso Marano, Casale Lotti – Ischia di Castro (VT)
Modalità rinvenimento	Ricognizione
Interpretazione	Tombe a camera etrusche
Periodo	Etrusco
Tutela archeologica/vincoli	-
Bibliografia	RENDELI 1993, (scheda GAR, sito P26); NASO <i>et al.</i> 1989.

S-11, a, b) Loc. Antea – Ponte dell’Oppio

Luogo	Loc. Antea, Ponte dell’Oppio - Cellere (VT)
Modalità rinvenimento	Ricognizione
Interpretazione	Insedimento (S-11a), Materiali e una tagliata (S-11,b)

Periodo	Etrusco
Tutela archeologica/vincoli	Tp 056_0245 – Bene puntuale testimonianza dei caratteri archeologici e relativa fascia di rispetto (art 134 co I lett. c D.Lgs. 42/2004)
Bibliografia	RENDELI 1993, p. 198 (scheda GAR, sito 48); NASO <i>et al.</i> 1989.

S-12) Loc. Antea	
Luogo	Loc. Antea - Cellere (VT)
Modalità rinvenimento	Ricognizione
Interpretazione	Villa di età romana
Periodo	Tardo repubblica – età imperiale
Tutela archeologica/vincoli	-
Bibliografia	GAZZETTI <i>et al.</i> 2002, pp.359-364 (scheda GAR, sito 48)

S-13) Loc. Antea	
Luogo	Loc. Antea , tra fosso Marano e fosso Cassata – Cellere (VT)
	Ricognizione

Modalità rinvenimento	
Interpretazione	Prob. insediamento età etrusco
Periodo	Età etrusca VI-V a.C.
Tutela archeologica/vincoli	-
Bibliografia	RENDELI 1993, p. 198 (scheda GAR, sito 108); NASO <i>et al.</i> 1989.

S-14) Cellere

Luogo	Cellere (VT)
Modalità rinvenimento	Ricognizione
Interpretazione	Due tagliate etrusche
Periodo	Età etrusca
Tutela archeologica/vincoli	-
Bibliografia	RENDELI 1993, p. 198 (scheda GAR, sito 47); NASO <i>et al.</i> 1989.

S-15) Loc. Prataccio

Luogo	Loc. Prataccio – Ischia di Castro (VT)
-------	--

Modalità rinvenimento	Ritrovamento fortuito (1996)
Interpretazione	Tre sepolture etrusche e relativo corredo funebre di età etrusca
Periodo	Età etrusca
Tutela archeologica/vincoli	-
Bibliografia	Archivio SABAP area Metropolitana di Roma la provincia di Viterbo e l'Etruria Meridionale (4 ott. 1996, prot. 11790)

S-16) C.da Monte Marano

Luogo	Loc. c.da Monte Marano – Ischia di Castro (VT)
Modalità rinvenimento	Ricognizione
Interpretazione	Materiale edilizio e ceramico di età romana
Periodo	Età imperiale
Tutela archeologica/vincoli	-
Bibliografia	Archivio SABAP area Metropolitana di Roma la provincia di Viterbo e l'Etruria Meridionale (scheda GAR ?)

S-17) La Selva

Luogo	Loc. La Selva – Ischia di Castro (VT)
Modalità rinvenimento	Ricognizione
Interpretazione	Materiale fittile di età romana e tomba a nicchia
Periodo	Età romana
Tutela archeologica/vincoli	-
Bibliografia	Archivio SABAP area Metropolitana di Roma la provincia di Viterbo e l'Etruria Meridionale (scheda GAR 64)

9. Survey archeologico nell'area destinata al progetto

L'attività di survey è stata svolta nelle due aree destinate al progetto dell'impianto agrivoltaico, denominate "Fanti" e "Rossi". La prima disposta a nord-est e la seconda a sud ovest a ridosso del torrente Vallevonia.

Prima di illustrare i risultati delle indagini è doverosa una breve premessa sulla metodologia utilizzata nella campionatura delle aree ricognite, la quale ha tenuto in considerazione gli aspetti geomorfologici dell'area e il contesto storico-archeologico.

Come già ampiamente esposto nel capitolo 7, l'area esaminata è caratterizzata da un paesaggio collinare con pianori delimitati da diversi corsi d'acqua torrentizia che sono stati largamente frequentati e utilizzati in antichità per la qualità delle loro terre. Soprattutto per l'età etrusco-romana sono accertate nelle aree prossime a quelle del progetto numerosissimi insediamenti, spesso collocati nei punti di confluenza dei torrenti. Le diverse attività umane susseguitesesi nel corso del tempo (soprattutto lavori agricoli di età moderna) hanno portato gli strati antichi di giacitura primaria ad essere sparsi in modo irregolare in vaste aree, spesso parecchio lontano dalle sedi originarie. Frammenti fittili antichi (soprattutto framm. mattoni, tegole e framm. di contenitori di grandi dimensioni) si trovano ai bordi delle strade sterrate e all'interno dei campi coltivati.

L'accertamento di un possibile insediamento (abitato, necropoli etc.) non può quindi basarsi in un contesto così ricco sulla presenza isolata di uno o pochi materiali, bensì su una concentrazione consistente delimitata in una specifica area.

9.1 Area del progetto "Fanti"

La natura del terreno si presentava poco ideale per l'attività di survey con una vegetazione derivata da coltivazione piuttosto fitta di altezza medio alta, intervallata da filari piuttosto serrati (figg. 3-4). I dati desunti da questa attività devono quindi tenere in considerazione la mancanza di una visione completa del suolo e sono da considerare come segnalazioni oggetto di possibili rettifiche in una fase successiva.

Nella parte sud sudoccidentale dell'area, in una fascia parallela alla strada sterrata piuttosto ampia, sono stati individuati in modo isolato dei frammenti laterizi antichi (figg. 5,6), presumibilmente di età etrusco-romana, la cui sporadicità non ha consentito di collocare in questa area una presenza archeologica in sede originaria.

Nella parte centrale (quota 465 m s.l.m.) si segnala la presenza piuttosto cospicua (rispetto a quella generale dell'area) di materiale fittile (**scheda R -1**), framm. di tegole, un framm. ceramica comune, (figg. 7-8) inquadrabile, da una prima osservazione, in un lasso temporale che va dal periodo etrusco a quello romano repubblicano.

Nella parte più settentrionale dell'area, in un piccolo pianoro che si affaccia direttamente sul torrente Strozavolpe (quota 466 s.l.m.), è stata individuata un'area con una buona presenza di materiale antico (**scheda R -2**). Si tratta di materiale fittile particolarmente alterato, prob. framm. edilizi (mattoni/tegole) e un paio di framm. di contenitori di grandi dimensioni. Dal tipo di impasto sembrano materiali inquadrabili in un periodo più antico rispetto a quelli precedentemente descritti, forse di età arcaica, comunque sempre riconducibili all'età etrusca (fig. 9).

Il terzo sito (**scheda R-3**) è stato individuato in un'area marginale nel limite sud -occidentale. Su un piccolo pianoro a quota 458 m s.l.m., subito a sud di un traliccio, il terreno con una vegetazione meno fitta ha consentito l'osservazione di una buona quantità di materiale fittile. Si tratta di framm. di materiale edilizio (tegole o mattoni), framm. ceramica comune che potrebbero essere appartenuti a qualche impianto di età romana. Tra quelli rilevati, si tratta sicuramente del sito che ha restituito maggiori quantità di materiale (figg. 10-11).



Figura 2. Vista di Monte Marano da area progetto "Fanti"



Figura 3. Vista generale dall'area del progetto "Fanti" (da nord – area "capannone")



Figura 4. Vista generale dall'area del progetto "Fanti" (da margine meridionale)



Figura 5. Framm. laterizi isolati nel campo coltivato



Figura 6. Framm. laterizi isolati nel campo coltivato



Figura 7. Framm. di materiali antichi nell'area del sito R-1 (scheda R-1)



Figura 8. Framm. fittili nell'area del sito R-1 (scheda R-1)



Figura 9. Framm. fittili nell'area del sito R-2 (scheda R-2)



Figura 10. Framm. fittili nell'area del sito R-3 (scheda R-3)



Figura 11. Framm. fittili nell'area del sito R-3 (scheda R-3)

9.1 Area del progetto “Rossi”

A differenza della precedente, quest’area è risultata incolta (figg. 12-13), caratterizzata da un malto erboso irregolare piuttosto rado e diversi arbusti. Il terreno è risultato essere sollevato in determinati punti solamente dall’azione di animali (prob. cinghiali).

Nella parte sudoccidentale, precisamente a sud di un casale abbandonato e a ridosso del torrente Vallevonia, è stata rilevata una discreta quantità di materiali antichi. Si tratta di framm. di mattoni, un framm. di dolio, framm. di anfora (parte del puntale) (figg. 14-16), inquadrabili in età romana, forse pertinenti ad una piccola fattoria che gestiva il pianoro che si estendeva sul lato nord del torrente (fig. 13). Probabilmente questi materiali sono da collegare a quelli osservati in una ricognizione del GAR del 1979 (**scheda 17**) nella medesima area.



Figura 12. Area del progetto “Rossi”(vista da limite nord-est)



Figura 13. Pianoro a lato del torrente Vallebona (vista da nord-est)



Figura 14. Framm. fittili (scheda R-4)



Figura 15. Framm. fittili (scheda R-4)



Figura 16. Framm. orlo dolio (scheda R-4)



Figura 17. Framm. parete contenit. e fram. anfora (parte puntale) (scheda R-4)

10. Schede di siti rilevati dall'attività di survey

R-1	
Luogo	Area progetto "Fanti" - 42°32'25.62"N 11°47'2.97"E
Modalità rinvenimento	Survey
Interpretazione	Materiale fittile sporadico e molto alterato (framm. mattoni/tegole, framm. contenitore), poco visibile nell'insieme a causa della fitta vegetazione. Interpretazione incerta
Periodo	Età etrusco-romana

R-2	
Luogo	Area progetto "Fanti" - 42°32'34.33" N 11°47'2.20" E
Modalità rinvenimento	Survey
Interpretazione	Materiale fittile/impasti collocato su un pianoro che guarda il torrente Strozavolpe, forse riconducibile ad un piccolo insediamento etrusco.
Periodo	Età Etrusca (VI-IV ? a.C.)

R-3	
Luogo	Area progetto "Fanti" - 42°32'18.76"N 11°46'56.90"E
Modalità rinvenimento	Survey
Interpretazione	Area di framm. fittili e ceramici (laterizi, contenitori) concentrati sul limite sud -occidentale dell'area del progetto Fanti. Forse pertinenti ad un impianto di età romana.
Periodo	Età romana

R-4	
Luogo	Area progetto "Rossi" 42°32'3.24"N 11°46'17.59"E
Modalità rinvenimento	Survey
Interpretazione	Materiale fittile sul limite sud-occidentale dell'area del progetto "Rossi". Si tratta di materiale edilizio (framm. di tegole/coppi) e di grandi contenitori (framm. dolio e anfora). Probabilmente pertinente ad un impianto di età romana (fattoria?)
Periodo	Età romana

11. Valutazione del rischio archeologico

L'area interessata al progetto degli impianti agrivoltaici si colloca in un territorio ampiamente frequentato in antichità. Le caratteristiche geomorfologiche del luogo e la qualità delle terre hanno infatti da sempre portato allo sfruttamento agricolo degli ampi pianori racchiusi dai torrenti Strozzavolpe, Marano e Cassaio. Lo sfruttamento delle terre è dimostrato dalle numerose attestazioni archeologiche presenti nell'area, che hanno accertato la collocazione strategica di diversi impianti, soprattutto di età etrusca e romana, posti quasi sempre su piccoli pianori a ridosso dei corsi d'acqua (vedi cap. 7).

L'area del progetto "Rossi" (si consultino le tavole delle presenze archeologiche e del rischio archeologico)

L'area denominata "Rossi" si colloca nella parte occidentale della loc. La Selva, su un vasto pianoro digradante verso s-e a nord del torrente secondario "Vallevonio". La particella catastale interessata dal progetto confina nella parte nord nordoccidentale con un'area archeologica caratterizzata dalla presenza di un insediamento etrusco (**scheda S-3**). All'interno della stessa particella, precisamente a sud-est di un casale abbandonato, è stata accertata dall'attività di survey la presenza di materiale fittile di età romana (**scheda S-16, scheda R-4**)²², forse appartenente a qualche impianto produttivo. Ad eccezione del sito rilevato, l'attività di survey non ha riscontrato la presenza di altro materiale antico, come ad esempio nella parte più sensibile interessata dall'installazione dei pannelli fotovoltaici, eccetto sporadici frammenti fittili nel limite nord nordoccidentale della particella catastale.

Si ritiene che l'area interessata dalla presenza di materiale di età romana, sito **R-4, S-16**, sia da collocare in un rischio archeologico medio alto mentre la restante area, tra cui la parte interessata all'installazione dei pannelli fotovoltaici (distante circa 500 m dal sito **R-4, S-1**), sebbene non abbia restituito materiali antichi dalla ricognizione, sia da collocare comunque in un rischio medio, in considerazione della vicina presenza dei siti (**S-3, S-16, R-4**) e delle sue caratteristiche geomorfologiche (ampio pianoro).

L'area del progetto "Fanti" (si consultino le tavole delle presenze archeologiche e del rischio archeologico)

L'area è collocata a sud del torrente Strozzavolpe nella parte intermedia della loc. "La Selva". Nella parte centrale e settentrionale il terreno risulta sub pianeggiante con una leggera inclinazione verso sud ovest. Nella parte meridionale tende a digradare in modo più accentuato in direzione del Casale Fanti mentre in quella occidentale scende in modo repentino verso il torrente Strozzavolpe.

Dalle fonti bibliografiche è nota la presenza di una necropoli di età romana (**scheda S-1**) nell'area, precisamente in località "Casale Fanti", della quale non è stato possibile accertare l'esatta collocazione²³. Il noto sito del "Pontone" (**Scheda S-2**), sebbene posto a breve distanza, si trova al di là del torrente Strozzavolpe (a nord), quindi in un'area delimitata ed esterna a quella della particella catastale dell'impianto.

²² Già segnalato da una precedente ricognizione di fine anni 70 del GAR (**scheda S-16**).

²³ Purtroppo, non è stata trovata negli archivi SABAP la scheda GAR della ricognizione archeologica (sito n. 241).

L'attività di survey a causa della folta vegetazione non ha consentito di visionare l'area nella sua interezza, soprattutto nella parte centrale, meridionale e orientale (si consulti cap. 9). Tuttavia, è stato possibile osservare sporadici frammenti fittili di età romana nel limite orientale a breve distanza dalla strada sterrata. Nella parte centrale del lotto (quota 465 m s.l.m.), su una superficie sub-pianeggiante è stata riscontrata una percentuale maggiore di materiale fittile (**scheda R -1**) di età etrusca e romana ma comunque sempre di poca entità.

Nella parte più settentrionale dell'area, in un piccolo pianoro che si affaccia direttamente sul torrente Strozzevolpe (quota 466 s.l.m.), appena fuori dall'area interessata dall'installazione dei pannelli fotovoltaici (collocati poco più a sud), è stata individuata un'area con una buona presenza di materiale fittile molto frammentato (**scheda R -2**); da una sommaria osservazione, inquadrabile in un periodo più antico rispetto a quelli precedentemente descritti, forse di età arcaica, comunque sempre riconducibile all'età etrusca. Un terzo sito (**scheda R-3**) è stato individuato in un'area marginale della particella catastale, nel limite sud -occidentale, distante circa 200 m dall'area interessata dall'installazione dei pannelli fotovoltaici. Su un piccolo pianoro a quota 458 m s.l.m., subito a sud di un traliccio, sono affiorati frammi. di materiale edilizio (tegole o mattoni) e frammi. di ceramica comune che potrebbero essere appartenuti a qualche impianto di età romana.

Si ritiene che le aree interessate dalla presenza di materiale fittile dei siti **R-2 e R-3**, situate comunque in aree marginali rispetto all'impianto fotovoltaico, siano da collocare in un rischio archeologico medio-alto, sia per la presenza di materiali che per il loro posizionamento (**R-2** su piccolo pianoro che si affaccia sul torrente Strozzevolpe e **R-3** su zona pianeggiante al centro dell'area tra i torrenti Strozzevolpe e Marano). L'area del sito **R-1** può essere invece collocata in un rischio archeologico medio, la quantità dei materiali è apparsa minore ed è probabile che provenga da aree distanti, giunti qui dalle azioni dei lavori agricoli²⁴. Per quanto riguarda l'area più sensibile, quella interessata dall'impianto fotovoltaico, non sono state registrate in generale presenze significative di materiali antichi (sporadici frammenti fittili molto distanti tra loro) e può quindi rientrare anch'essa in un rischio archeologico medio.

La linea MT (si consulti la tavola delle presenze archeologiche)

La linea MT interrata di collegamento degli impianti transiterà interamente su sede stradale. Nel primo tratto su strada sterrata e poi lungo la provinciale n. 312 Castrense.

Nel tratto iniziale di strada sterrata si segnala come area a rischio (rischio medio) quella in loc. Valle del Bovo, indicata dalle fonti bibliografiche come ricca di materiale dell'età del Bronzo (**scheda S-7**). Il tratto di strada provinciale interessato al progetto della linea segue una via naturale sicuramente utilizzata in antichità "la Cellere-Valentano" (si consulti capitolo 7). In prossimità della strada non sono note da fonti bibliografiche-archiviste testimonianze archeologiche; tuttavia, vista la sua posizione, si suggerisce un rischio archeologico medio - medio basso per l'intero tratto.

Diego Blanco

²⁴ Bisogna comunque considerare che l'attività di survey in questa area è stata limitata dalla folta vegetazione.

12. Bibliografia di riferimento

BABBI, DELPINO 2019 = Babbi A., Delpino F., *L'Etruria meridionale interna in età protostorica. Riflessioni e suggestioni di ricerca*, in *L'Etruria delle necropoli rupestri. Atti del XXIX Convegno di studi etruschi ed italici. Tuscania, Viterbo 26-28 ottobre 2017*, Roma 2019, pp. 13-46.

BELARDELLI et al. 2007 = Belardelli C., Angle M., Di Gennaro F., Trucco F., *Repertorio dei siti protostorici del Lazio : province di Roma, Viterbo e Frosinone*, Firenze 2007.

CARANDINI 1985 = Carandini A. (a cura di), *La romanizzazione dell'Etruria: il territorio di Vulci, (Orbetello, Polveriera Guzman 24 maggio - 20 ottobre 1985). Catalogo della mostra*, Milano 1985.

CARANDINI, CAMBI 2002 = Carandini A., Cambi F. (a cura di), *Paesaggi d'Etruria. Valle dell'Albegna, Valle dell'Oro. Valle del Chiarone, Valle del Tafone. Progetto di ricerca Italo-Britannica seguito allo scavo di Settefinestre*, Roma 2002.

CERASUOLO, PULCINELLI 2009 = Cerasuolo O., Pulcinelli L., *Contributi per la Carta Archeologica del territorio vulcente. Selva del Lamone, Valle dell'Olpeta e zone adiacenti*, in Marangio C.-Laudizi G. (a cura di), *Palaià philia. Studi di topografia antica in onore di Giovanni Uggeri*, Galatina 2009, pp. 397-416.

COLONNA 2019 = Colonna G., *L'Etruria meridionale interna nella rete delle grandi vie arcaiche dell'Italia peninsulare*, in *L'Etruria delle necropoli rupestri. Atti del XXIX Convegno di studi etruschi ed italici. Tuscania, Viterbo 26-28 ottobre 2017*, Roma 2019, pp. 9-12.

DI GENNARO 1986 = Di Gennaro F., *Forme d'insediamento tra Tevere e Fiora dal Bronzo Finale al principio dell'età del ferro*, Firenze 1986.

DI GENNARO 2000 = Di Gennaro F., *L'Etruria meridionale in età protostorica*, in *Paesaggi di potere. Problemi e prospettive. Atti del seminario, Udine 16 - 17 maggio 1996*, Roma 2000, pp. 95-119.

FRAZZONI 2012 = Frazzoni L. (a cura di), *Carta archeologica del Comune di Farnese*, in *Quaderni del Sistema Museale del Lago di Bolsena 15*, Bolsena, Museo Civico, 2012.

GAZZETTI 1985A = Gazzetti G., *La via Clodia e la viabilità secondaria*, in CARANDINI 1985, pp. 88-90.

GAZZETTI 1985B = Gazzetti G., *Castro territory settlement in Roman times*, in MALONE, STODDART 1985, pp. 275-280.

GAZZETTI et al. 2002 = Toiati P., Ghini G., Gazzetti G., Fontana S., Pontacolone L., Incitti M., *La ricognizione del territorio vulcente meridionale*, in CARANDINI-CAMBI 2002, pp. 345-374.

GAZZETTI 2011A = Gazzetti G., *Il territorio vulcente in età romana*, in PASCUCCI, MATTEI 2011, pp. 82-83.

GAZZETTI 2011B = Gazzetti G., *Il territorio castrense in età longobarda*, in PASCUCCI, MATTEI 2011, pp. 16-18.

GHINI 2002A = Ghini G., *Il popolamento in età augustea*, in GAZZETTI et al. 2002, pp. 357-359.

GHINI 2002B = Ghini G., *Il popolamento in età flavia*, in GAZZETTI et al. 2002, p. 359.

GHINI 2009 = Ghini G., *La villa romana della Selvicciola e il territorio Statoniense: inquadramento storico e topografico*, in *Atti Mauro Incitti*, pp. 64-71.

GIGLIOLI 1913 = Giglioli G. Q., *Ischia di Castro – Scavi in contrada Lacetina*, ed oggetti quivi rinvenuti, in *NSc*, pp. 363-378.

INCITTI 1997 = Incitti M., *La necropoli altomedievale della Selvicciola ad Ischia di Castro (VT) ed il territorio castrense in età longobarda*, in L. Paroli (a cura di), *L'Italia centrosettentrionale in età longobarda. Atti del Convegno* (Ascoli Piceno 1995), Firenze 1997, pp. 213-238.

MALONE, STODDART 1985 = Malone C., Stoddart S. (a cura di), *The Human Landscape. Papers in Italian Archaeology, 4.1. Third Conference of Italian Archaeology, Cambridge 1984. (BAR. International series, 243)*, Oxford 1985.

MANDOLESI 2014 = Mandolesi A., *La formazione dell'Etruria rupestre fra il Villanoviano evoluto e il primo Orientalizzante*, in *L'Etruria meridionale rupestre: atti del Convegno internazionale "L'Etruria rupestre dalla protostoria al Medioevo: insediamenti, necropoli, monumenti, confronti"* : Barbarano Romano - Blera, 8-10 ottobre 2010, Roma 2014, pp. 37-51.

MORETTI SGUBINI, DE LUCIA BROLLI 2003 = Moretti Sgubini A. M., De Lucia Brolli M. A., *Castro: un centro dell'entroterra vulcente*, in *AnnFaina* 10, pp. 363-405.

NASO et al. 1989 = Naso A., Rendeli M., Zifferero A., *Note sul popolamento e sull'economia etrusca di due zone campione degli entroterra vulcente e ceretano*, in *Atti del II Congresso Internazionale Etrusco* (Firenze 26 maggio-2 giugno 1985), Roma 1989, pp. 537-572.

NEGRONI CATACCHIO 1985 = Negrone Catacchio N., *Nuovi dati sulla valle del fiume Fiora*, in LIVERANI M.-PALMIERI A.-PERONI R. (A cura di), *Studi di paleontologia in onore di Salvatore M. Puglisi*, Roma, pp. 833-850.

NEGRONI CATACCHIO, PELLEGRINI 1988 = Negrone Catacchio N., Pellegrini E., *Lista dei siti di interesse preistorico e protostorico*, in *Catalogo Manciano*, pp. 62-83.

NEGRONI CATACCHIO 2006 = Negrone Catacchio N., *La lunga storia dell'Etruria prima degli Etruschi*, in *PPEAtti VII*, pp. 3-21

NEGRONI CATACCHIO 2020 = Negroni Catacchio N. (a cura di), *Preistoria e protostoria in Etruria. Atti del quattordicesimo incontro di studi, archeologia dell'abitare, insediamenti e organizzazione sociale prima della città : dai monumenti ai comportamenti, ricerche e scavi Incontro di studi sulla preistoria e protostoria in Etruria Valentano, Italy; Pitigliano, Grosseto, Italy; Manciano, Italy*, Milano 2020.

NICOLETTI et al 1981 = Nicoletti M.-Petrucciani C.-Piro M.-Trigila R., *Nuove datazioni vulsine per uno schema di evoluzione dell'attività vulcanica: il quadrante sud-occidentale*, in *Per. Min.* 50,2, 1981, pp. 141-169.

PAOLUCCI 2009 = Paolucci G., *L'occupazione dello spazio agrario in Etruria: vici e fattorie*, in *Signorile M. (a cura di), Il mondo rurale etrusco. Atti del Convegno promosso dalla Quinta Commissione consiliare "Attività culturali e Turismo" del Consiglio regionale della Toscana, Sorano (Grosseto, 19-20 settembre), 2008*, Firenze 2009, pp. 39-55.

PASCUCCI, MATTEI 2011 = Pascucci P., Mattei F. (a cura di), *Il Museo civico "Pietro e Turiddo Lotti di Ischia di Castro. Dal Paleolitico all'epoca romana, (I Musei del Lazio ed il loro territorio. Approfondimenti, 2)*, Roma 2011.

PELEGATTI, GAZZETTI 1989 = Pelegatti P., Gazzetti G., *Ricerche territoriali e urbanistiche in Etruria meridionale. Ricerche sistematiche nei territori di Ischia di Castro e Tolfa*, in *Secondo congresso internazionale etrusco, Firenze 26 maggio - 2 giugno 1985*, Roma 1989, pp. 293-312.

PETITTI, ROSSI 2012 = Petitti P., Rossi F. (a cura di), *Preistoria di un paesaggio. La Caldera di Latera e il territorio circostante Quaderni*, in *Sistema Museale del Lago di Bolsena 16, Bolsena, Sistema museale del lago di Bolsena*, 2012.

PULCINELLI 2009 = Pulcinelli L., *Etruschi e romani nel Lamone: ricerche di topografia antica in territorio castrense*, in *Atti Mauro Incitti*, pp. 80-122.

PULCINELLI 2016 = Pulcinelli L., *L'Etruria meridionale e Roma. Insediamenti e territorio tra IV e III secolo a.C.* (Studia archaeologica, 208), Roma 2016

QUILICI 1989 = Quilici L., *Le antiche vie dell'Etruria*, in *Atti del Secondo congresso internazionale etrusco (Firenze 26 maggio - 2 giugno 1985)*, Roma, pp. 451-506.

RENDELI 1985a = Rendeli M., *Settlement patterns in the Castro area (Viterbo)*, in *MALONE, STODDART 1985*, pp. 261-273.

RENDELI 1993 = Rendeli M., *Città aperte*, Roma 1993.

RICCI 1992 = Ricci F., Santella L., Stoppacciaro D., *Emergenze archeologiche e storico artistiche del territorio comunale di Arlena di Castro*, Viterbo 1992.

TOIATI 2002 = Toiati I., *Il popolamento nel I secolo a.C.*, in GAZZETTI *et al.* 2002, p. 357.

VEZZOLI *et al.* 1987, Vezzoli I., Conticelli S., Innocenti F., Landi P., Manetti P., Palladino D., Trigila R., *Stratigraphy of Latera Volcanic complex (Mts. Vulsini): proposal for a new nomenclature* in *Per. Minera* 56, pp. 89-110.

13. Tavole delle presenze archeologiche e del rischio archeologico

Legenda delle strutture impianto:

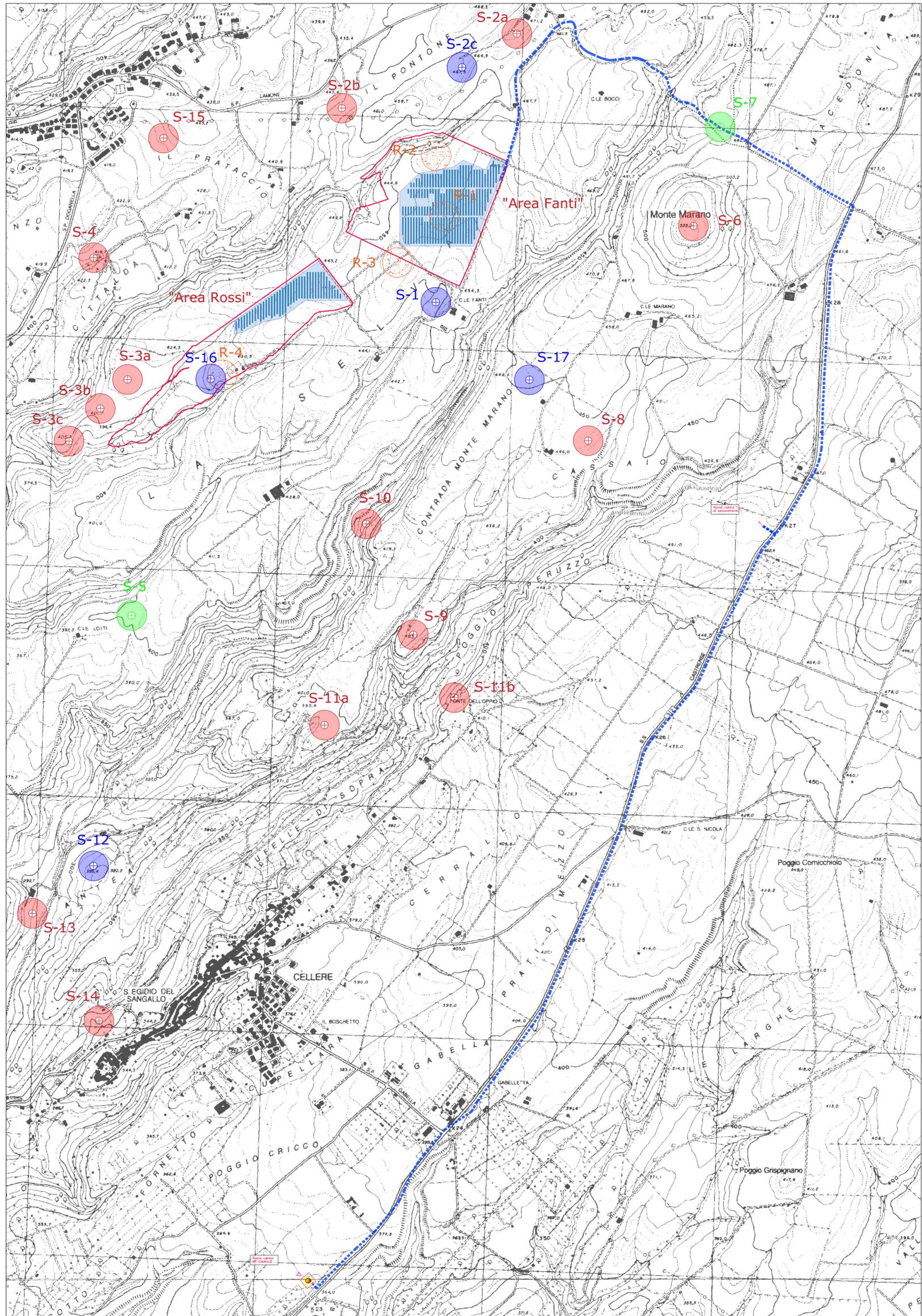
- Nuova Cabina MT Canino 2
- Cabine di consegna impianto fotovoltaico
- Elettrodotto MT interrato
Lunghezza complessiva: ca. 7,9 km
- Campo fotovoltaico

Legenda delle presenze archeologiche:

- ⊕ Età protostorica
- ⊕ Età etrusca
- ⊕ Età romana
- ⊙ Aree di frammenti fittili da survey
- R-1: materiali di età etrusco-romana
- R-2: materiali di età etrusca
- R-3: materiali di età romana (rep./imp.)
- R-4: materiali di età romana (repub.)

- S-1: Casale Fanti – necropoli di età romana (incerta collocazione topogr.)
- S-2a: Pontone – insediamento etrusco
- S-2b: Pontone – vicus/villa di età romana repubblicana e imperiale
- S-2c: Pontone – tagliata e tomba di età etrusca
- S-3a: La Selva – Insedimento etrusco
- S-3b: La Selva – due tagliate etrusche
- S-3c: La Selva – nucleo sepolcrale etrusco (tombe a camera)
- S-4: Il Prataccio – tagliata e tomba a camera etrusca
- S-5: Casale Lotti – Insedimento dell'età del Bronzo (incerta coll. topogr.)
- S-6: Monte Marano – Insedimento di età etrusca?
- S-7: Valle del Bovo – Insedimento dell'età del Bronzo
- S-8: Casale Marano – Insedimento etrusco
- S-9: Poggio Marinello – Vicus etrusco-romano
- S-10: Casale Lotti/Fosso Marano – tombe a camera etrusche
- S-11: Antea/ponte dell'Oppio – Insedimento etrusco
- S-12: Antea – villa di età romana tardo repubblicana età imperiale
- S-13: Antea – insediamento etrusco
- S-14: Cellere – resti di due tagliate etrusche
- S-15: Prataccio – tombe etrusche
- S-16: C.da M. Marano – area framm. fittili di età romana (insediam.?)
- S-17: La Selva – materiale fittile/edilizio di età romana (villa/fattoria?)

Stralcio CTR
Scala 1:10.000 (posizionamento ed elaborazione grafica dei siti archeologici dott. D. Blanco)



COMUNE DI ISCHIA DI CASTRO (VT)
località "LA SELVA"

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO AGRIVOLTAICO DA 11.209,24 kWp
(POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 9.675,00 kWp) PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA
ELETTRICA E OPERE CONNESSE DENOMINATO "FANTI e ROSSI"

Comune di Ischia di Castro (VT): Foglio di mappa n° 48 particelle n° 130-20-58 (impianto di produzione)
Foglio di mappa n° 47 particelle n° 63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-93-96-118

Comune di Ischia di Castro (VT): Fogli di mappa n° 48-39 (impianto di connessione)
Comune di Cellere (VT): Fogli di mappa n° 1-3-6-15-26-25-33

COMMITTENTE: MYT ENERGY DEVELOPMENTS S.R.L.
piazza Fontana, 6
20122 - Milano (MI)
Codice fiscale: 12078970964
Amministratore unico: Sig. Morlino Ciro

Codice di rintracciabilità e-Distribuzione n° T0739041



REV.	DATA	ESEGUITO	VERIFICATO	APPROVATO
00	25/03/2022	Lino/Massaro	Sarcone	Alferi

- A. RELAZIONI E TABULATI
- B. INQUADRAMENTO TERRITORIALE
- C. ELABORATI IMPIANTO DI RETE
- D. ELABORATI IMPIANTO UTENTE
- E. DOCUMENTAZIONE

Carta delle presenze archeologiche

AMMINISTRATORE
MYT ENERGY DEVELOPMENTS S.R.L.
Sig. Morlino Ciro

PROGETTISTA
(opere elettriche)
Ing. Cosimo Padalino
TIMBRO E FIRMA

PROGETTISTA
(opere edili)
arch. Claudio Sarcone
TIMBRO E FIRMA

\\Timbro Padalino sezione A.tif

\\Timbro e Firma_Sarcone.jpg

Legenda delle strutture impianto:

- Nuova Cabina MT Canino 2
- Cabine di consegna impianto fotovoltaico
- Elettrodotto MT interrato
Lunghezza complessiva: ca. 7,9 km
- Limiti particelle catastali impianti
- Campo fotovoltaico

Legenda delle presenze archeologiche:

— aree oggetto di survey

■ Aree archeologiche ricavate da fonti bibliografiche e archivio SABAP

S-2: area archeologica del "Pontone"– insediamento Etrusco/vicus romano/villa romana

S-3: area archeologica della "Selva"– insediamento etrusco VI–IV sec. a.C.

S-4: fascia di rispetto bene archeologico puntuale (art. 134 co l lett.c D.lgs. 42/2004)– loc. Prataccio – Tomba a camera e tagliata etrusca

S-16: area di frammenti fittili di età romana in loc. "La Selva" (si sovrappone a R-4)

S-15: necropoli etrusca loc."Prataccio"

● Aree di frammenti fittili da survey

R-1: materiali di età etrusco-romana

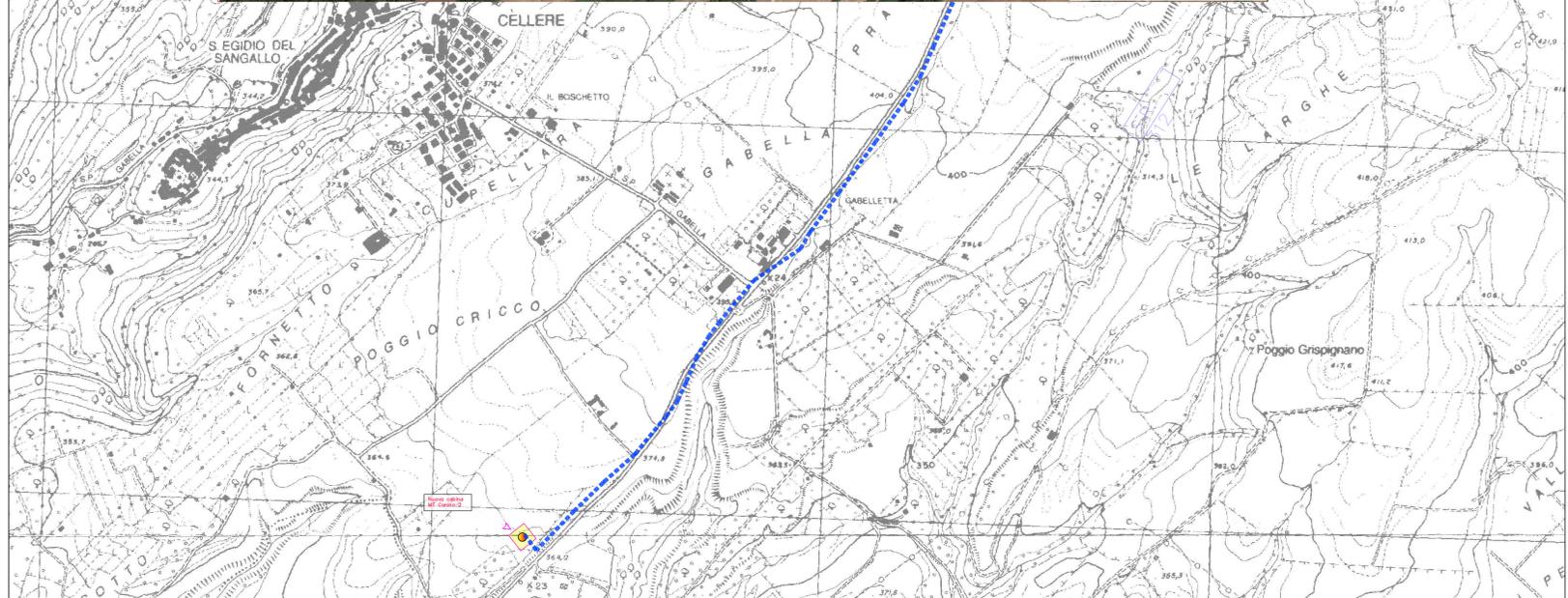
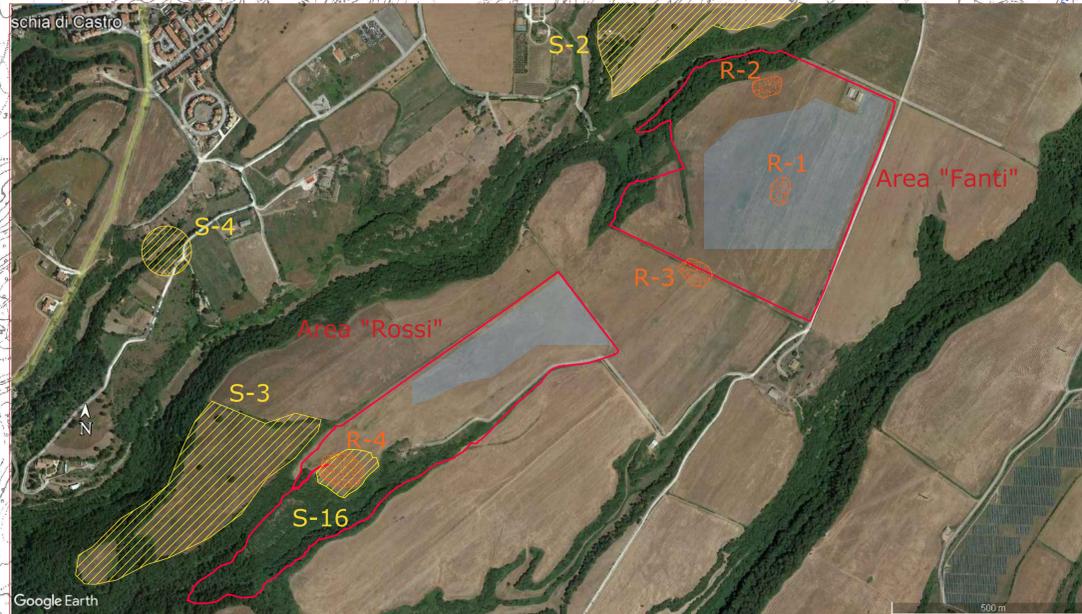
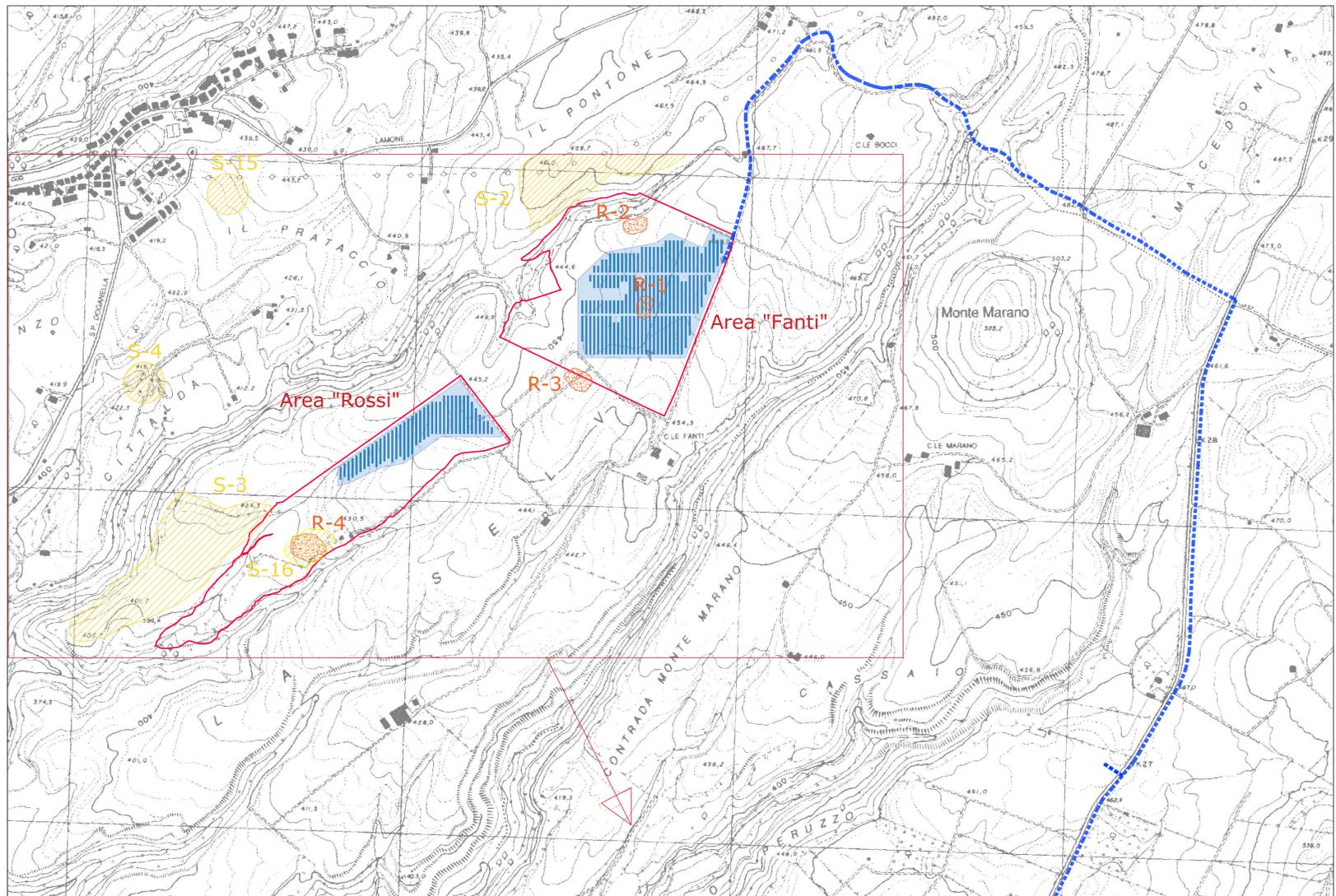
R-2: materiali di età etrusca

R-3: materiali di età romana (repub./imper.)

R-4: materiali di età romana (repub.)(si sovrappone a S-16)

Stralcio CTR – Stralcio immagine satellitare (Google Earth)

Scala 1:10.000 (Posizionamento ed elaborazione grafica aree archeologiche dott. D. Blanco)



COMUNE DI ISCHIA DI CASTRO (VT)
località "LA SELVA"

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO AGRIVOLTAICO DA 11.209,24 kWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 9.675,00 kWp) PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA E OPERE CONNESSE DENOMINATO "FANTI e ROSSI"

Comune di Ischia di Castro (VT): Foglio di mappa n° 48 particelle n° 130–20–58 (impianto di produzione)
Foglio di mappa n° 47 particelle n° 63–64–65–66–67–68–69–70–71–72–73–93–96–118

Comune di Ischia di Castro (VT): Fogli di mappa n° 48–39 (impianto di connessione)
Comune di Cellere (VT): Fogli di mappa n° 1–3–6–15–26–25–33

COMMITTENTE: MYT ENERGY DEVELOPMENTS S.R.L.
piazza Fontana, 6
20122 – Milano (MI)
Codice fiscale: 12078970964
Amministratore unico: Sig. Morlino Cro

Codice di rintracciabilità e-Distribuzione n° T0739041



REV.	DATA	ESEGUITO	VERIFICATO	APPROVATO
00	25/03/2022	Lino/Massarò	Sarcone	Alferi

Carta del rischio archeologico

- A. RELAZIONI E TABULATI
- B. INQUADRAMENTO TERRITORIALE
- C. ELABORATI IMPIANTO DI RETE
- D. ELABORATI IMPIANTO UTENTE
- E. DOCUMENTAZIONE

AMMINISTRATORE
MYT ENERGY DEVELOPMENTS S.R.L.
Sig. Morlino Cro

PROGETTISTA
(opere elettriche)
Ing. Cosimo Padalino
TIMBRO E FIRMA

PROGETTISTA
(opere edili)
arch. Claudio Sarcone
TIMBRO E FIRMA

.\Timbro Padalino sezione A.tif

.\Timbro e Firma_Sarcone.jpg